ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.90	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.60	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagina di testo divisa in 6 colonne L. **3** la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. **2** la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi **80** la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. **3** la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. **3** la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire **4** la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER** ROMA - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 7 Gennaio 1916 ROMA Venerdì 7 Gennaio 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 7

La campagna russa in Bucovina e la Romania

Come nel 1813

Sette note la musica, dieci numeri la aritmetica, ventiquattro lettere l'alfabeto, due verbi e due pronomi il diritto: gli elementi della più grande azione intellettuale sono, come vedete, di una povertà ultra francescana. E non sono più ricchi gli elementi dell'azione materiale, gli elementi della storia. Dalle guerre della Persia con la Grecia, che sono le guerre attraverso le quali il nostro pensiero, grazie all'arte ellenica, comincia ad entrare in una certa confidenza e dimestichezza con le leggi di sviluppo della civiltà, alla guerra odierna di una metà dell'Europa contro l'altra, il « leit-motif » è sempre uno, sempre lo stesso, perchè l'uomo, ch'è la famosa misura della vita, è sempre uno: sempre quello. Coi LXVI capitoletti della « Germania » di Tacito alla mano, io vi potrei dimostrare, senza troppo sforzo, che i Catti, i Chamasci, gli Usipii di allora sono gli stessi tedeschi di Hessen, di Westfalia, di Francoforte di oggi; e alquanto Sarmati i Prussiani. E, saltando quasi due millenni, vi potrei dimostrare che anche gli Inglesi del tempo di Guglielmo II sono, coi loro pregi e i loro difetti, gli stessi, nè più alti di un pollice nè più ricchi di una cellula, di quelli del tempo di Napoleone I. La storia si ripete, dicono i più, e Nietzsche sulla comune credenza ha creato la teoria dei ritorni. Ma non è la storia che si ripete. Sono gli uomini, deputati a far la storia, che non mutano lor natura, e sono sempre gli stessi. Di originale non c'è, in fondo, che l'Imperatore di Austria, il quale, con l'aria di farsi proteggere e compatire, si trascina dietro da due anni l'Impero di Germania con mezzo il suo esercito, a far sue vendette e le vendette di sua famiglia, dando all'Hohenzollern l'illusione di essere il Signore del cielo e della terra. Quando la storia di questa guerra sarà fatta al lume dell'arte, si vedrà che il più stupido fra i tipi dei guerrieri è ancora il tipo di Sacripante... Ma io ritorno all'Inghilterra, donde entro me stesso son mosso per filosofare, *et inde* scrivere questo articolo.

Ho qui, dunque, sott'occhio un fascio di giornali di un secolo fa, tratti alla Biblioteca dei Piccolomini di Pienza, che l'ombra del gran Papa umanista del Rinascimento veglia e difende. E nel fascio, trovo un numero del « Giornale del Dipartimento dell'Arno », edito a Firenze, giovedì 17 giugno 1813, nella stamperia di Giuseppe Fantosini: in sei pagine, come la « Tribuna » di questa sera, e, come la « Tribuna » medesima, con molte citazioni di giudizi da giornali inglesi. Unica differenza: che nel « Giornale » del 1813 le citazioni sono in arretrato di quindici giorni, naturalmente: dal 31 maggio; e oggi, per virtù del telefono, sono delle ventiquattro ore.

31 maggio-17 giugno: siamo, come vedete, nel periodo che comincia a diventare acuto dalla crisi napoleonica: nel periodo che precipita verso la 6.a e ormai definitiva coalizione. Napoleone, dopo la campagna di Russia, ricostituito il suo esercito, muove rapidamente contro Prussia e Russia, già signore di Dresda e di tutta la linea dell'Elba, fin dal 25 marzo; e il 26 aprile riassume a Erfurt il comando del suo esercito, e in meno di un mese, nelle due battaglie di Lützen e Bautzen sconfigge i nemici, riconquista la Sassonia e la Slesia, ridà Dresda al Re suo amico, ridiventa padrone di tutta la linea dell'Elba. I generali russi e prussiani, meravigliati della fulminea azione, si accusano gli uni gli altri di incapacità e di tradimento. La stampa inglese a sua volta accusa di incapacità il suo Governo. La battaglia di Bautzen è del 22 maggio. Il congresso di Praga è fissato per l'agosto. Il « Giornale dell'Arno » riporta un articolo del « Daily Chronicle » del 31 maggio; cioè di otto giorni dopo la battaglia di Bautzen e un mese e dieci giorni prima il tentato congresso di Praga: articolo che dice così:

« Quale strana figura dovrà fare un ministro inglese in questo Congresso! (di Praga). Oggi solamente si imbarcano i soccorsi che abbiamo da sì lungo tempo promessi. Le nostre scialuppe cannoniere destinate per la difesa dell'Elba non possono sperare di giungere che nel momento istesso in cui l'ingresso di quel fiume sarà loro chiuso — e la nostra brigata di truppe non arriverà che per iscortare il nostro Principe in luogo di sicurezza. Nessun soccorso di quelli promessi in favore della causa comune può arrivare alla sua destinazione: e vi giungeranno solamente le promesse esagerate dei nostri ministri... Ma per riuscire ci vogliono altre armi, altri mezzi, un'altra politica ed un altro genio ».

Ritardo nelle spedizioni; insufficienza nella preparazione; sfiducia nelle operazioni: non pare scritto oggi quest'articolo, dopo l'impresa dei Dardanelli e quella dei Balcani?

Eppure, considerate — e sperate.

Quelle due battaglie di Lützen e di Bautzen segnano le due ultime vittorie di Napoleone. Durante l'armistizio di Pleswitz la coalizione si rinserra, e si accresce del concorso dell'Austria. E quando il « Giornale » dell'Arno vede la luce (17 giugno) riportando l'articolo del malcontento « Daily Cronicle » (31 maggio) l'Inghilterra ha già firmato il trattato di Reichenbach (14 giugno), il trattato detto dei sussidi: 33 milioni mensili alla Russia e 17 alla Prussia, per la continuazione delle ostilità. Sì che quando fra il 12 e il 13 agosto i commissari arrivano a Praga, Metternich annunzia che il Congresso sarà tenuto nei campi di battaglia — alle frontiere. Il programma di questo Congresso armato, il programma, cioè, dell'ultima coalizione: molestare su tutti i punti gli eserciti napoleonici, senza mai concedere l'attacco campale: stringerli in un cerchio di ferro, per soffocarli più che lacerarli. E Leipzig segna il principio della fine.

Tutti gli errori dell'Inghilterra nella guerra presente sono gli errori della lunga campagna contro Napoleone. Anzi, dirò meglio, tutta la linea della guerra presente è ben la stessa linea della guerra contro Napoleone. Come oggi le colonie della Germania, così allora l'Inghilterra iniziò la grande lotta togliendo semplicemente le colonie alla Francia: Antille, Guyana, Senegal e Isola di Francia. Come oggi Lloyd George, così allora un altro democratico, Windham, si fece il promotore della coscrizione, della leva in massa anzi; e come oggi Asquith, così allora Pitt, ridusse i più vasti progetti in termini compatibili col carattere inglese: la leva dei volontari, allora, la leva dei celibi oggi. E come oggi la spedizione dei Dardanelli, così allora la guerra di diversione della Spagna suscitò e crebbe dentro e fuori la Camera le più gravi contese e i più gravi conflitti: fino al duello tra Canning e Castlereagh, due ministri dello stesso ministero, l'uno favorevole, l'altro contrario ai fratelli Wellesley comandanti la guerra di Spagna. E come dopo i Dardanelli, mai forse, durante la lotta, fu più vicina l'Inghilterra alla vittoria che dopo la disastrosa spedizione di Walcherem, che suscitò tanta indignazione — l'indignazione, di cui gli echi si ripercuotono dopo due anni nell'articolo, citato, del « Daily Chronicle ». Direttamente o indirettamente, combattendo da sè o aiutando gli alleati, tenendo vive con tutti i mezzi, per tutte le vie, le ostilità, attraverso mille errori, mille calcoli sbagliati, mille illusioni e mille discussioni, l'Inghilterra riuscì alla fine a portare il Grande Imperatore sullo scoglio di Sant'Elena.

Fu vera gloria?

Certo fu vera forza.

Quale la vera forza?

La continuità.

Coi « whigs » o coi « tories », con Pitt e con Fox, con Canning o con Perceval, con uomini grandi o con mediocri, attraverso rivolgimenti interni e rivolgimenti parlamentari, l'Inghilterra tenne sempre fermo il suo programma, e non perdette mai di vista il suo fine: abbattere il nemico.

Nelle grandi crisi della storia non è indifferente che tra i molti combattenti o deboli o incerti o non perfettamente consci dell'opera loro — ve ne sia uno che almeno sappia quello che vuole.

Anche se non sempre fa in tempo quello che deve.

Rastignac.

La lotta sul lago Tanganyka

LONDRA, 5.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul lago Tanganika la spedizione navale britannica ha attaccato il 26 dicembre il vapore tedesco «Kingani» e l'ha forzato a capitolare dopo dieci minuti di combattimento.

I battelli britannici hanno ricondotto in porto il vascello tedesco, benchè fosse per affondare. Tutti gli ufficiali tedeschi sono stati uccisi.

Sul lago Tanganyka, lago di confine tra la « Deutsche ost Africa » a est, il Congo Belga a ovest, e la Rhodesia inglese a sud, si combatte, come è noto, l'episodio navale della guerra degli inglesi contro la colonia orientale africana della Germania. In quel grande lago, le due potenze in lotta possiedono rispettivamente flottiglie di cannoniere e di piroscafi armati, che cooperano validamente all'offesa e alla difesa.

Gli Austriaci costretti a rilevare
Il peso enorme dell'offensiva russa

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa — Le nostre truppe hanno continuato anche ieri combattimenti favorevoli su tutti i punti della Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovina.

Sulla fronte della Bessarabia nelle prime ore del pomeriggio il nemico ha rinnovato violenti tiri di artiglieria. Un attacco di fanteria fu nuovamente diretto contro le nostre posizioni verso Toporutz e sulla frontiera dell'impero ad est di Raranczo.

L'assalitore avanzava contro le nostre posizioni in alcuni punti su otto file di profondità. Le sue colonne si infransero contro i nostri ostacoli e per la maggior parte anche prima. Gli attacchi russi contro le difese del ponte di Uscieczko e nella regione di Iaslowiz ebbero la stessa sorte. Più a nord nessun avvenimento notevole.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — A sud del Pripjet, nella regione Konk-Metz-Kalvolka, abbiamo respinto i tedeschi.

Nella regione lungo il corso medio della Strypa le nostre unità hanno consolidato lo spazio conquistato. I tentativi dell'avversario di riprendere le fortificazioni perdute sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

A nord-est di Czernovich continua l'accanito combattimento. I nostri elementi si sono impadroniti di un nuovo settore di posizioni nemiche. I contrattacchi nemici sono stati respinti dal nostro fuoco, che ha inflitto all'avversario gravi perdite. In questa regione una nostra unità ha catturato 15 ufficiali, 1043 soldati e quattro mitragliatrici.

La corrente che ha vinto in Russia

PIETROGRADO, 5.

E' interessante, oggi che l'azione delle forze dello Zar hanno preso una direzione decisiva, di informarvi delle difficoltà politiche che è stato necessario superare per arrivare agli avvenimenti fortunati che ora si vanno svolgendo in Bucovina.

Bisogna sapere che in Russia agivano, fino ad ieri con la stessa forza, due importanti correnti politiche. Una delle quali sosteneva la tattica temporeggiatrice che vinse Napoleone, l'altra che proponeva un'ardita iniziativa, capace di togliere finalmente alla Germania la continua direttiva della guerra.

Ragionavano i primi dicendo, che una nuova campagna invernale inattiva imposta alla Germania nelle steppe russe, servirebbe più di ogni altra azione offensiva a fiaccare la combattività in quel fronte delle forze del Kaiser. Che intanto la Russia accumulerebbe tante munizioni ed ammasserebbe tale quantità di uomini, da sommergere a primavera qualunque resistenza dei tedeschi.

Opinano gli altri che, invece, operando subito ora sulla frontiera della Bucovina, in prossimità della Romania, e spezzando la resistenza degli austro-tedeschi potrà influire in una maniera decisiva sulle decisioni della Romania.

A quanto pare è questa la corrente che ha vinto.

La vastità del piano

PARIGI, 6.

Czernovicz, secondo il Petit Journal, *permetterà ai russi di intraprendere nuove operazioni sui Carpazi malgrado la cattiva stagione.*

La regione di Czernovicz, scrive il generale Berteaux, costituisce un teatro di operazioni lontano dai Balcani, lontano soprattutto dalla Serbia e dalla regione di Salonicco che c'interessa maggiormente, ma da Czernovicz alla cresta dei Carpazi a sud-ovest il cammino non è lungo e tale cresta in linea diretta traversa la Transilvania fino al ponte di Ferro del Danubio. La distanza è minore di 400 chilometri. La stagione è poco favorevole alla traversata dei Carpazi. Però abbiamo già visto i russi operare con successo sui Carpazi coperti di neve. Se gli austriaci trovassero in Bucovina una seria disfatta è probabile che questa avrebbe sulla situazione dei Balcani immediata ripercussione.

D'altronde potrebbe anche determinare la Rumania a mutare contegno. Sicuramente il suo cambiamento nelle circostanze attuali non sarebbe a favore nè degli austriaci, nè dei bulgari.

Il critico del Journal des Debats *dopo aver analizzate le operazioni non esita a conchiudere che i problemi sollevati dalla battaglia del Dniester dovrebbero diventare rapidamente decisivi nella condotta della guerra. Gli eserciti austriaci difficilmente potrebbero inviare soccorsi in Bucovina. Potrà forse l'Austria fronteggiare il pericolo con formazioni della Landsturn oppure ritirare truppe dalla Serbia. La Germania dovrà pure correre nuovamente in aiuto dell'alleata, perchè la rottura della fronte austriaca segnerebbe l'inizio di eventi disastrosi. Ma resta a vedere se la Germania vorrà mandare in Ungheria le ultime riserve custodite gelosamente in patria.*

Il generale Berteau crede che una sconfitta austriaca in Bucovina basterebbe a sconvolgere tutto il piano balcanico del nemico, benchè il Dniester disti dal Danubio serbo 400 chilometri. Berteau crede anche che una sconfitta austriaca determinerebbe finalmente un intervento rumeno a favore degli alleati. Naturalmente anche l'opinione francese messa in guardia contro le interpretazioni troppo ottimistiche comincia a chiedere se le operazioni del Dniester non siano l'inizio di un'offensiva su larga scala che potrebbe attendersi anche su altri fronti. Il vibrante proclama del generalissimo Joffre alle truppe non contiene alcuna frase che possa prestarsi ad induzioni circa l'epoca dei futuri attacchi, ma viene notato che i russi dànno prova di attività proprio quando meno era attesa. Nulla vieta di credere che un'attività simile possa svolgersi anche altrove.

Come è giudicata in Germania
l'azione dei russi

ZURIGO, 6.

Il maggior Morhat si occupa nel « Tageblatt » della nuova offensiva russa.

Egli osserva che si tratta della stessa tattica seguita nella lotta dei Carpazi e dice che le masse rapidamente e forse insufficientemente istruite vengono impiegate a scopi politici. Attribuisce infatti il movimento ad una pressione esercitata sulla Russia perchè attiri su di sè le forze delle potenze centrali. La Russia ha così spinte le riserve raccolte sul Danubio ed in Bessarabia ad una nuova offensiva contro la fronte della Bucovina, la linea del Dniester e la linea Strypa-Styr.

Morhat non discute per il momento quali forze delle potenze centrali la Russia ha richiesto con questa mossa di legare all'antica fronte forse tenuta a disposizione per altri scopi, ma gli sembra che le armate di Pflanzer, Bollin, Bothmer, Boem Hermolly, Arciduca Giuseppe Ferdinando e Linsingen siano abbastanza forti per opporre al nuovo pericolo una resistenza uguale a quella opposta lo scorso anno sui Carpazi. Dall'esperienza fatta — dice il critico tedesco — il comando tedesco non lascerà che il nuovo assalto ingrandisca a vero pericolo, ma lo dissanguerà prima e lo ributterà. Nell'influire sull'azione della Russia, l'Intesa ebbe evidentemente di mira di favorire la concentrazione degli anglo-francesi a Salonicco. Morhat ripete che fino a quando l'armata anglo-francese non sia distrutta, non si può parlare di vittoria finale su di essa. Quell'armata — continua Morhat — fu sensibilmente battuta sul Vardar, ma le forze principali sfuggirono indisturbate a causa della strana situazione politica che costrinse l'inseguente armata bulgara ad arrestarsi al confine greco. Gli alleati approfittarono della pausa per fortificare Salonicco e se l'attacco muoverà urterà contro un grandioso sistema di difesa. Salonicco si può considerare in modo certo la prima posizione di difesa per l'Egitto.

La nostra guerra
Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 5 Gennaio 1916.

Il giorno 3 due aeroplani austriaci fecero una incursione verso VERONA, ma, battuti dal fuoco delle nostre batterie antiaeree prima di raggiungere l'obbiettivo, fuggirono in direzione di nord, lasciando cadere alcune bombe, che non arrecarono danni.

Nella zona di MONTE CROCE COMELICO i tiri aggiustati delle nostre artiglierie contro un accampamento in Val Fischlein obbligarono un grosso reparto nemico a fuggire verso Moos.

Anche in varie località della zona CARNICA, il fuoco delle nostre batterie sconvolse trinceramenti, fugandone i difensori.

Sul CARSO il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni del monte San Michele, ma fu ancora una volta respinto con perdite. Ardite incursioni di nostre pattuglie ci procurarono la cattura di una trentina di prigionieri.

CADORNA.

I Bulgari si sarebbero accordati con i Greci
per l'imminente attacco a Salonicco

LONDRA, 6.

Da informazioni telegrafate da Sofia a Bucarest, donde le ritrasmette il corrispondente balcanico del Times, *risulterebbe che il ministro bulgaro ad Atene, Passaroff, avrebbe visitato Re Costantino per dargli assicurazioni sulle intenzioni dello Zar Ferdinando e avrebbe dichiarato che la Bulgaria non ha intenzione di violare la neutralità greca. Nel caso che le truppe bulgare dovessero varcare la frontiera greca con gli austro-tedeschi, esse si limiterebbero a tentare d'espellere il nemico senza invocare nessun diritto di occupazione. Evidentemente Re Costantino considera soddisfacenti queste promesse se si deve giudicare dall'intervista da lui recentemente concessa a giornalisti inglesi quando dichiarò che le truppe greche erano fortunatamente già state ritirate per lasciare libero il campo agli eserciti avversari.*

Intanto notizie da varia fonte concordano nel segnalare la presenza di nuclei austro-tedeschi a Monastir ciò che fa ritenere che mentre i bulgari avanzeranno da Gievgeli lungo il corridoio consentito dai greci ed evacuato dalle truppe elleniche, gli austro-tedeschi invece si varranno delle loro privilegiate posizioni per muovere contro Salonicco dal fianco. Le forze bulgare verso Doiran contano 150 mila uomini.

L'attacco contro Salonicco, secondo notizie ungheresi alla Morning Post *verrà compiuto con la collaborazione bulgara. Il lungo ritardo è attribuito ai preparativi militari e specialmente a quelli per la artiglieria e non avrebbe alcuna relazione con le trattative diplomatiche. Le posizioni difensive di Salonicco son ritenute troppo formidabili perchè lo stato maggiore tedesco intenda attaccarle con deboli forze ed insufficiente artiglieria. Finchè le une e l'altra non saranno giunte non verrà fatto il tentativo di invadere il territorio greco, cosicchè l'attacco comincierebbe nella seconda metà di gennaio. I critici militari austriaci ammettono che non è stato prudente consentire tanto tempo agli alleati per completare le fortificazioni e le opere di difesa, ma si consolano pensando che l'artiglieria da assedio, una volta entrata in azione terminerà presto l'impresa.*

Secondo telegrammi da Salonicco a Budapest in data 27 dicembre gli alleati avevano sbarcato allora 230 mila soldati. Secondo i preparativi notati dagli esploratori ungheresi, le prime battaglie si attenderebbero dagli alleati sulle alture a Kukuse dove erano state concentrate forze. Kukuse è sulla ferrovia Salonicco-Doiran a circa 40 chilometri a nord di Salonicco Seres. Il ritorno delle truppe austro-tedesche a Monastir sotto il pretesto strategico avrebbe una causa politica secondo l'inviato del Times *a Salonicco, come confermano i fatti che gli austro tedeschi riassumano l'amministrazione civile della città e del distretto che mezzo mese addietro avevano abbandonato ai bulgari.*

La protesta scritta della Grecia
per l'arresto dei consoli a Salonicco

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Atene:

Una protesta scritta contro l'arresto dei sudditi greci a Salonicco è stata rimessa il giorno 3 ai Ministri dell'Intesa. La Nota, molto energica, domanda che le persone arrestate siano rilasciate. La protesta è già stata rimessa ai Governi dell'Intesa dalle Legazioni greche. La risposta non è ancora conosciuta.

Commenti e intimazioni tedesche

ZURIGO, 5.

I corrispondenti da Sofia dei giornali austro-tedeschi confermano le comunicazioni fatte da quel Ministro ellenico al Presidente del Consiglio bulgaro intorno alla protesta del Governo di Grecia presso i Governi francese ed inglese. Della protesta ellenica si dànno due versioni, una riprodotta dalla *Neue Freie Presse* chiede immediate garanzie per la sicurezza dei consoli arrestati e la loro riconsegna alle autorità greche; l'altra, data dall'Agenzia telegrafica tedesca *Union* e riprodotta dalle *Munchener Neueste Nachrichten* conterrebbe la preistoria degli avvenimenti e concluderebbe così: Questo grave attentato impone al Governo greco l'obbligo di elevare la più indignata protesta presso il Governo inglese e quello francese contro la più flagrante ed inumana lesione della sovranità greca a Salonicco commessa col più completo disprezzo del diritto della immunità extra-territoriale goduta dai consolati e delle più elementari cortesie internazionali. Il Governo greco rende perciò l'Intesa responsabile delle conseguenze che potranno derivare da ciò, di fronte alle potenze centrali. Essa però nell'esercizio dei suoi diritti sovrani deve a qualunque patto difendersi contro simili atti di violenza le cui conseguenze sono da lei sopportate già da troppo tempo, quindi deve chiedere nel modo più urgente che le autorità militari dell'Intesa a Salonicco siano incaricate immediatamente di provvedere per la sicurezza del personale arrestato arbitrariamente che dovrà essere consegnato alle autorità greche. Inoltre i consolati, occupati dalle truppe dell'Intesa, dovranno essere consegnati alle autorità greche perchè ne assumano la sorveglianza.

Il *Lokal-Anzeiger* dice che gli anglo-francesi seguitano ad arrestare i sudditi delle potenze centrali. Ieri sarebbero state operate parecchie perquisizioni e sarebbero state tratte in arresto oltre 100 persone. L'opinione pubblica a Salonicco sarebbe molto esasperata. Il generale Sarrail avrebbe dichiarato quanto segue: Io ho fatto il possibile perchè sorga a Salonicco una situazione tale da costringere i greci ad entrare in guerra sia pure contro di noi.

La Turchia minaccia rappresaglie

ZURIGO, 5.

Si ha da Costantinopoli: Alla Camera parecchi deputati presentano un'interpellanza, per sapere quali misure verranno adottate, per rispondere all'arresto dei consoli a Salonicco.

Il Ministro dell'interno risponde: il nostro Ministro ad Atene ci ha comunicato che gli arresti furono ordinati dal generale Sarrail perchè sarebbero stati fatti segnali agli aviatori, mentre volavano su Salonicco. Il Governo imperiale ha formulato una protesta pel tramite dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli contro tale atto di flagrante violazione del diritto internazionale. Ove non venisse riparato subito a questa azione illegale, il Governo ricorrerebbe a misure di rappresaglia, senza tener conto, per quanto ciò gli dolga, del diritto internazionale. Speriamo tuttavia che ci sarà accordata una riparazione. Le misure che noi adotteremo non saranno in ogni modo minori di quelle dei Governi alleati. Siate certi — conclude il Ministro — che il Governo farà energicamente il suo dovere.

Ferdinando s'incoronerà Zar della Macedonia

ZURIGO, 6.

I giornali viennesi dicono di apprendere che il Re Ferdinando di Bulgaria dopo le feste del Natale ortodosso si farà incoronare Zar della Macedonia nell'antica città regale di Ochrida.

La Sobranje bulgara
approva il trattato turco-bulgaro

ZURIGO, 5.

Si ha da Sofia: La Sobranje ha tenuto l'ultima seduta prima delle feste di Natale, approvando senza discussione il trattato turco bulgaro.

Il Presidente del Consiglio, Radoslavoff, espresse ferma fiducia nella duratura amicizia fra i due paesi. Quindi la Sobranje si aggiornò.

Corre voce che Re Ferdinando si recherà ad Ocrida e si proclamerà Zar della Macedonia.

Il console onorario di Norvegia
arrestato a Salonicco

PARIGI, 6.

Alcuni giornali hanno annunziato che a Salonicco è stato arrestato il console di Norvegia. In realtà si tratta di un certo Seefelder, suddito austriaco e forte commerciante in Salonicco, che era console onorario di Norvegia.

Non si tratta quindi in alcun modo di un Console di carriera e tale arresto non può toccare i rapporti di ordine politico col Governo di Christiania.

Il bottino serbo
sulle piazze di Vienna

ZURIGO, 6.

A Vienna è incominciata la vendita degli oggetti rubati dalle truppe austro-tedesche nelle case serbe saccheggiate. Si tratta di tappeti, fazzoletti di seta e altri oggetti serbi che si vendono a prezzo irrisorio. Contro questa vendita, oltremodo vergognosa, protestano alcuni giornali croati che appunto per ciò si sono veduti sospesi.

Nel Montenegro

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 4, ufficiale:

Sulle fronti nord ed est tutto il giorno ha durato un violento combattimento di artiglieria e debole combattimento di fanteria. Varii attacchi nemici furono respinti.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco le batterie avversarie ed ha causato gravi danni alle opere del nemico nella regione a nord-est di Vailly. In Champagne abbiamo eseguito su varii importanti punti della fronte nemica tiri di distruzione che hanno sconvolto le trincee nemiche e provocato un'esplosione nei depositi di munizioni.

Il comunicato tedesco

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Teatro occidentale. — *Duelli di artiglieria e combattimenti di mine su parecchi punti della fronte.*

Il comunicato belga

LE HAVRE, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Mentre l'artiglieria belga attaccava le batterie tedesche ad est di Dixmude, il nemico ha bombardato il villaggio di Nieuchapelle. La lotta a colpi di bombe è stata ripresa con violenza nel settore di Steenstraete.

In Mesopotamia
I turchi bombardano Kut El Amara

LONDRA, 1.

Un comunicato ufficiale dice:

In Mesopotamia i Turchi nel pomeriggio del 2 hanno violentemente cannoneggiato durante un'ora la città di Kut el Amara. Non vi è stato nessun altro colpo di arma da fuoco fino al mattino del 4.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Il "bill" per la coscrizione

LONDRA, 6.

Vivissima è l'attesa per la presentazione del «bill» su la coscrizione. La Camera è affollatissima, e affollatissime sono le tribune. Nella tribuna dei Lordi è pure Lord Derby.

Oltre duecento deputati che prestano attualmente servizio nell'esercito, hanno ottenuto delle brevi licenze e sono presenti alla discussione.

Nella mattinata d'ieri i deputati dei vari partiti si erano riuniti per esaminare il rapporto di Lord Derby sul reclutamento, e discutere la linea di condotta da seguire in proposito.

Il discorso di Asquith è stato ascoltato con grande attenzione ed in alcuni punti ha ottenuto anche molte approvazioni, specialmente quando il «Prémier» ha accennato che amici e nemici vedranno, da questo sacrificio, che l'Inghilterra è tutta concorde per condurre questa guerra al fine voluto.

Farà probabilmente sensazione all'estero il fatto che sono esenti dalla coscrizione quelli che non possono combattere per ragioni di coscienza. Ma bisogna tener conto della psicologia inglese che è prima di tutto rispettosa della libertà. In Inghilterra, vi sono alcune, poche, associazioni di Tolstoiani seguaci della teoria della non resistenza al male. Questi individui che se battuti o ingiuriati, o anche più gravemente offesi nei loro cari non reagiscono, sarebbero destinati fatalmente alla fucilazione se fossero incorporati, perchè si rifiuterebbero di combattere, e per conseguenza, — dato anche l'esiguità del loro numero — è preferibile non arruolarli. E la cosa è così naturale in Inghilterra, che questo punto del discorso di Asquith non è stato accentuato da approvazioni, nè da disapprovazioni.

Asquith ha avuto ben cura di affermare che la coscrizione è temporanea, e che, finita la guerra, si tornerà al sistema del volontariato.

Un fatto che merita di essere considerato è che il Simon, nel suo discorso di opposizione, come tutti gli anticoscrizionisti non ha mai fatto allusione alla guerra; ma ha parlato accademicamente, trattando la questione in astratto dal punto di vista della tradizione inglese. E questa opposizione è apparsa così poco solida che la Camera ha applaudito vivacemente un deputato che ha fatto osservare che il Simon aveva parlato senza tenere conto alcuno delle necessità e della gravità del momento. Una breve interruzione al discorso di Asquith si è avuta quando egli ha detto che gli uffici di reclutamento sono ancora aperti: ne profittino i giovani volenterosi per compiere il loro dovere verso la patria. Così facendo renderanno inutile la legge che sottopongo oggi all'approvazione della Camera.

— Allora perchè la proponete? — ha interrotto un anti-coscrizionista.

— Perchè, ha risposto prontamente Asquith, non possiamo esporci al rischio di rimanere a mani vuote. Se i celibi si arruolano spontaneamente, tanto meglio; ma dobbiamo avere una legge che possa obbligare ad arruolarsi quelli che si ostinano a rimanere sordi a tutti gli appelli. — E la grande maggioranza della Camera ha applaudito con trasporto.

Prima della presentazione del «bill» è stato approvato in terza lettura il «bill», che modifica la legge sulle munizioni secondo i desideri delle «Trade Unions».

Poi Mac-Kenna, dal banco dei Ministri ha risposto ad una breve interrogazione, smentendo così, col fatto, le voci delle sue dimissioni.

Quindi rispondendo ad un'altra interrogazione il sottosegretario di Stato alla guerra, ha dato le cifre delle perdite inglesi in Francia dal 25 settembre all'8 ottobre 1915, che sono: 11.118 uccisi, 30.383 feriti e 9185 mancanti.

E quindi Asquith si è alzato per presentare il «bill».

Parla Asquith

Appena Asquith si alza, il silenzio si fa profondo nell'aula. Asquith parla con voce chiara, senza gesti, e, come è solito, quasi monotono; ma il discorso, anche per ciò che rappresenta nella storia dell'Inghilterra, interessa enormemente.

Asquith presentando il progetto comincia con lo spiegare che quando chiese l'approvazione dei crediti per un altro milione di uomini, nel mese passato, non aveva ancora tratto le conclusioni del rapporto di Lord Derby.

La campagna di reclutamento di Lord Derby indusse ad arruolarsi circa tre milioni di uomini. Detraendone gli uomini fisicamente incapaci, rimangono arruolati oltre due milioni e mezzo di uomini.

Asquith si dichiara soddisfattissimo dei risultati ottenuti, che proveranno ad amici e nemici che l'Inghilterra mette tutto il proporio cuore nella guerra. La legge presentata può essere appoggiata da coloro che sono contrari alla coscrizione per ragioni di opportunità. Infatti la legge è rigorosamente limitata ai celibi.

Asquith aveva promesso agli uomini ammogliati che, se si arruolassero, non sarebbero chiamati prima che lo fossero stati i celibi. La nuova legge costituisce la sanzione di tale promessa. Gli uomini che non si arruolarono costituiscono un numero considerevole.

La risposta sulle esenzioni

Asquith non condivide l'opinione dell'ex-Ministro dell'Interno Simon, che credeva che si potesse ridurre questo numero considerevolmente mediante le varie esenzioni.

Asquith espone in riassunto la legge che prevede la coscrizione per i celibi e i vedovi senza figli, fra i 18 ed i 41 anni. La legge entrerà in vigore 14 giorni dopo la sanzione reale e gli uomini saranno chiamati sotto le armi il ventunesimo giorno. Sono esentati gli operai del cui lavoro dipende l'esistenza nazionale e coloro che non possono combattere per ragioni di coscienza.

La campagna di Lord Derby non essendo stata applicata in Irlanda neppure la legge avrà vigore in Irlanda.

Asquith avrebbe desiderato di evitare la coscrizione, ma è stato impossibile; la legge è necessaria.

Asquith terminando il suo discorso, rivolge un nuovo appello al volontariato esprimendo la speranza che la coscrizione potrà così rimanere lettera morta. Si presentino gli uomini di loro propria volontà e le autorità militari li arruoleranno a gruppi, secondo il sistema di Lord Derby.

La discussione
Gli argomenti degli anticoscrizionisti

Iniziata la discussione sul «Bill» Simon deplora di aver dovuto separarsi da Asquith, ma considera il volontariato come una questione vitale per l'esistenza nazionale. Parecchi Ministri, egli dice, dividono la sua opinione.

L'oratore deplora che la legge sia stata presentata prima che sia stata fatta una inchiesta sul numero di coloro che non si sono presentati volontariamente. L'oratore spera che la legge non verrà approvata, ma se lo sarà, egli non ammette che si possa opporre ad essa una resistenza violenta. L'oratore pretende che le informazioni fornite siano insufficenti per affermare che i celibi non hanno fatto il loro dovere.

Hodge, parlando a nome del partito labourista, dice che l'attitudine del suo gruppo dipenderà in gran parte dalla decisione della conferenza labourista che avrà luogo domani.

Hobhouse, radicale estremo, dice: Poichè Asquith dichiara che il «bill» è di importanza vitale per la continuazione della guerra, egli non assumerà la responsabilità di combatterlo; ma chiederà al Governo l'assicurazione che si tratta di una misura puramente temporanea e non servirà di prefazione ad una misura permanente. Desideriamo pure di sapere se il Cancelliere dello Scacchiere e il Presidente del «Board of Trade», i quali hanno la tutela delle finanze e del commercio del paese, sono partigiani del «bill».

Gli irlandesi

Redmond deplora che il suo partito non possa dare l'appoggio al progetto. L'Irlanda considera questa guerra come una guerra sua ed è pronta a fare ogni sacrificio per condurla ad un risultato vittorioso; ma il progetto attuale non è necessario per raggiungere lo scopo. Si crede anzi da alcuni che ci siano più uomini di quanti possano essere esercitati ed equipaggiati o di quelli ai quali si possano fornire i quadri.

Dillon, «alter ego» di Redmond, volge in ridicolo l'idea di sottrarre l'Irlanda all'applicazione del «bill» che obbliga i celibi al servizio militare. Essa non metterà il punto finale alla questione: è una legge nata morta, di impossibile applicazione. Appena il progetto sarà trasformato in legge, la sua assurdità risulterà chiara e sorgerà un'irresistibile clamore in una parte della stampa, a favore di una nuova misura generale per il servizio militare obbligatorio.

Rispondendo alle critiche rivolte ad Asquith per la promessa da lui fatta di non chiamare sotto le armi gli uomini ammogliati fino a che un numero troppo alto di celibi si fosse astenuto dal prendere servizio, Bonar Law, dice: «senza questa promessa il sistema di reclutamento di Lord Derby avrebbe subito un completo insuccesso. Il Governo ha ritenuto che l'attuale «bill» sia necessario e qualsiasi membro della Camera che ostacoli gli sforzi del Governo, assume una responsabilità così grande come quella del Governo stesso.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

La coscrizione alla Camera dei Lordi
Kitchener ne spiega la necessità

Alla Camera dei Lordi si discute il principio della coscrizione.

Lord Kitchener dice: Il nostro scopo al principio della guerra era di creare un esercito in relazione con la nostra potenzialità e colle nostre responsabilità, di formare le riserve per mantenerne la cifra degli effettivi e di fabbricare cannoni, munizioni e materiale per tale esercito.

Questo esercito dovette essere raccolto col sistema del volontariato, che dette risultati ben migliori di quelli che speravano e certamente a quelli che i nostri nemici si attendevano.

Al principio della guerra i volontari furono numerosissimi; poi per lungo tempo i volontari si iscrissero a mano a mano, nel numero che noi potevamo equipaggiare.

Occorre continuare a fornire i sostituti per gli uomini posti fuori combattimento.

Ora, recentemente, i volontari divennero ben più numerosi.

Lord Derby ha fatto tutti gli sforzi per far fronte alle esigenze della situazione.

La legge sulla coscrizione che il Governo propone non deve considerarsi come una deroga al principio del volontariato, caro all'Inghilterra.

Lord Kitchener dice di essere partigiano del volontariato, il quale ha dato così bei soldati; ma è partigiano di esso soltanto nel caso in cui tale sistema fornisca il numero sufficiente degli uomini. Il Governo chiede perciò che il sistema del volontariato venga modificato, poichè si è dimostrato insufficiente a fornire gli uomini necessari per il mantenimento dell'esercito e dei quali abbiamo bisogno per esser sicuri della vittoria.

Le organizzazioni favorevoli alla coscrizione.

LONDRA, 6.

La Società dei fabbricanti di caldaie si è dichiarata favorevole al progetto di legge per la coscrizione presentata dal Governo. Sembra che anche le *Trade Unions* adotteranno in generale la stessa attitudine mediante alcune garanzie.

Gli arruolamenti in Australia

MELBOURNE, 6.

Lo slancio per l'arruolamento dei volontari non è affatto rallentato. Tutti i *records* degli arruolamenti risultano ora battuti.

Hughes, primo Ministro dell'Australia, si è così espresso circa il siluramento del *Persia*:

«L'affondamento del *Persia* aumenta la lista dei vili assassinî commessi deliberatamente e con sangue freddo dai Tedeschi durante la guerra. Tali atti pongono la Germania al bando delle nazioni civili. Il delitto contro il *Persia* non fa che rafforzare la determinazione degli alleati di distruggere ad ogni costo un criminale internazionale.»

Il contributo in uomini del Canadà.

TORONTO, 6.

Il Ministro della milizia canadese annuncia che il Governo della colonia si propone di costituire ventuna divisioni addizionali, in armonia coll'offerta di mezzo milione di uomini fatta dal Primo Ministro al Governo imperiale. Il Ministro soggiunge di essere certo di ottenere gli uomini necessari prima della fine dell'estate. Il Canadà ha dato attualmente oltre 200.000 soldati; inoltre 100.000 operai lavorano alla fabbricazione delle munizioni.

Il luogotenente Governatore dell'Ontario annuncia che la provincia ha contribuito con 1.875.000 dollari ai bisogni della Croce Rossa inglese.

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato per il 1916, di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Teatri ed Arte

Gli spettacoli al "Costanzi" "BORIS" a prezzi popolari

I nostri buoni pronostici si vanno avverando. Il successo del *Boris Godounow*, già seriamente affermatosi sin dalla prima sera, va aumentando con grande rapidità. Ieri, per la rappresentazione a prezzi popolari del capolavoro di Moussorgsky, la sala del *Costanzi* era molto affollata. Gli applausi furono continui e in alcuni momenti ebbero una imponenza meravigliosa.

Reso più spedito dalla diminuzione degli intervalli tra un quadro e l'altro, il primo atto — che da prima era parso bizzarramente frammentario — ha ottenuto piena vittoria. Il pubblico, eletto e attentissimo, è stato conquistato dalla profonda poesia della scena mistica che si svolge nella cella monacale di Pimenn e, specialmente, dalla nobile grandiosità dell'episodio dell'Incoronazione.

Quanto al duetto d'amore del secondo atto — pagina elettrizzante per la forza della melodia — e alla impressionante scena dell'allucinazione di *Boris*, ben si comprende come il pubblico ne sia stato soggiogato.

Anche la tragica fine dell'opera, interpretata dal Giraldoni, si è chiusa tra battimani lunghi e fragorosi.

Insieme con l'ammirabile protagonista, sono stati festeggiatissimi la Baldassarre-Tedeschi, il Pertile, il Bettoni, il Nardi e tutti gli altri ottimi interpreti.

Il maestro Vitale, concertatore valoroso e direttore impeccabile di questo *Boris*, ha dovuto presentarsi varie volte al proscenio, insistentemente evocato. Dato il crescente successo del *Boris*, l'impresa ha stabilito di darne un'altra replica a prezzi popolari domenica prossima, alle 17. I buongustai sono avvertiti...

Intanto, oggi replica della *Forza del destino* e sabato prima della *Manon Lescaut*, interpretata da due artisti carissimi al pubblico di Roma: Ersilde Cervi-Caroli e Edoardo Di Giovanni.

Gli spettacoli al "Quirino"

La replica dei *Ciarlieri* (*Les Bavards*) di Offenbach, richiamò ieri sera al *Quirino* un grandissimo concorso di pubblico. Il successo caloroso, unanime della prima sera fu pienamente confermato e la deliziosa opera comica, un vero gioiello musicale per arguzia, per colore, per grazia, nella accurata interpretazione della Compagnia Caracciolo-Scognamiglio, e nell'allestimento scenico sontuoso di Caramba, sollevò la più schietta ammirazione.

La Corsini, la Carmen di San Giusto, la Ines Regini, il Merazzi, il De Rubeis, il Valdemi furono calorosamente applauditi ed evocati più volte al proscenio.

Oggi doppio spettacolo alle 5.30 e alle 9, con replica a richiesta generale dei *Ciarlieri*.

Concerto Tagliapietra

All'Accademia di Santa Cecilia, il pianista triestino Gino Tagliapietra ha avuto le più affettuose accoglienze. Egli si è dimostrato artista forte e pensoso, esecutore brillante e interprete molto sagace della musica di Bach, Beethoven e Chopin. Il massimo del successo è stato da lui raggiunto in due romantiche *Leggende* del Liszt, delle quali egli ha reso splendidamente le preziosità formali.

Non abbiamo potuto — purtroppo — giudicare del Tagliapietra come interprete della musica nuova, italiana o straniera, perchè il programma del concerto di cui parliamo era severamente e aridamente tradizionale.

Sarà per un'altra volta: speriamo presto...

Musica italiana moderna a Torino

Ci giunge gratissima la notizia del bellissimo successo ottenuto dal primo dei grandi concerti di musica italiana moderna promossi da alcuni fervidi benemeriti musicisti torinesi, tra i quali Guido Maria Gatti, ammirato critico e redattore-capo della *Riforma musicale*.

In questo primo concerto tenuto nella Sala del Liceo musicale «G. Verdi», a beneficio della istituzione «Pro mutilati» sono state eseguite composizioni di L. Perracchio, V. Davico, I. Pizzetti, F. Ghedini e O. Respighi. Tutte hanno destato il più vivo interesse e alcuna di esse sono state accolte con la maggiore simpatia.

La *Sonata per violino e pianoforte* del Perracchio — eseguita dall'autore e dal prof. Ballarino — è apparsa notevolissima e significativa, per quanto un po' danneggiata dall'esuberante irrequietezza giovanile.

Molto eleganti, evanescenti, modernissimi di struttura, alcuni poemi per canto del Davico, ottimamente interpretati dalla signorina Lily Parvopasso, hanno conquistato applausi sinceri; non minore è stato il successo di un *Largo appassionato* e *rondò* per violoncello del Ghedini, affidato alla signorina Onorina Gemino, esecutrice di alto pregio; del Respighi sono state presentate alcune liriche, già ben note (*Nevicata, Nebbie, ecc.*); del Pizzetti, tre pezzi per pianoforte «Da un autunno già lontano» non molto concettosi nè robusti dal lato tematico, ma pittoreschi e seducenti.

Quanto prima avrà luogo il secondo concerto, per il quale l'attesa è quanto mai viva, dopo lo schietto successo della prima audizione.

"La Bohème" alla Scala col tenore Bonci

MILANO, 4.

(*A. G.*). — Dopo le indimenticabili rappresentazioni, con Alessandro Bonci, dell'opera *Un ballo in maschera* al nostro *Dal Verme*, ecco ancora fra noi, a brevi giorni di distanza, il celebre tenore e questa volta, alla *Scala*, come interprete della *Bohème*. L'illustre artista vide anche iersera riaffermata la prova del prestigio che il suo gran nome esercita sul pubblico nostro. Il teatro pienissimo aveva l'aspetto che assume nelle rappresentazioni più attese. Al personaggio di *Rodolfo*, il Bonci diede una figurazione delle più simpatiche; il brio con cui sostenne la parte, mai si scompagnò da una *nuance* di distinzione ch'è poi una caratteristica della poesia romantica effusa nella essenza del personaggio. Ha prodigato la voce limpidissima, ricca d'argento e di fibra e cantò con mirabile sincerità di emissione escludente ogni vieto manierismo. Perciò, molta vita, molto ardore e, quando le rimembranze, il rimpianto e il dolore affliggevano il poeta scapigliato, udimmo accenti pieni di verità, toccantissimi, non cercati nello sdilinquimento che molte volte si vuol gabellare per sentimento di buona lega. Udire simile *Rodolfo* nella *Bohème*, è davvero una squisita gioia dello spirito.

Poi che una grandissima ovazione coronò la fine del lungo racconto di Rodolfo *Che gelida manina* all'atto primo, il successo procedette clamoroso, ricco di applausi e di chiamate suscitati dalla squisita esecuzione del primo finale e degli atti secondo e terzo, sino alle cinque chiamate che coronarono assai brillantemente l'atto quarto e cioè la fine dell'opera.

Rosina Storchio, la celebre cantatrice, impresse alla figura di *Mimì* un senso di languore e di passione di molto affetto. Applauditi l'intelligentissimo baritone Crabbè, la Marchini, il Bettazzoni, il Cirino, il Devecchi. La esecuzione dell'orchestra diretta dal maestro cav. Marinuzzi ebbe molta lode.

Questa *Bohème* terrà il cartello con grande fortuna per parecchie sere.

La seconda all' "Otello" al S. Carlo

NAPOLI, 5. (*B*). — Ieri sera, a *San Carlo*, seconda rappresentazione dell'*Otello*, con lo stesso complesso artistico della *première*.

Il teatro era affollatissimo. Il tenore Galleja fu anche ieri sera ammiratissimo, specie nei punti principali dell'opera, che egli cantò anche iersera, con arte squisita, riconfermando, ancora una volta la sua fama di artista intelligente e di fine cantante, dalla voce squillante, e così ben timbrata.

Benissimo ancora una volta, la Canetti, il Rimini.

Dirigeva il maestro Farinelli.

Penultime rappresentazioni di Viviani
Successo di Ersilia Sampieri

Oggi alla *Sala Umberto I* 4 grandiosi spettacoli alle ore 4-6-8-10 con Viviani, Sampieri, De Angelis e ricco programma di varietà.

Teatri di Roma

ALL'ADRIANO — *Per* impreviste ritardo ferroviario il debutto dei leoni che era stato annunciato per ieri sera mercoledì, non ha potuto più aver luogo. Quindi il debutto è stato definitivamente fissato per venerdì 7.

Oggi, due grandi rappresentazioni alle 5 e alle ore 9.

Alle ore 5, per regalo della Befana, la Direzione del teatro offre l'ingresso gratis a tutti i bambini accompagnati e resta altresì definitivamente fissato il debutto dei famosi pappagalli ammaestrati e presentati da *Madame Clotilde Musto*.

AL NAZIONALE — Domani, alle ore 9, si darà la ottava replica dell'applauditissima operetta: *La signorina del cinematografo*.

Sabato, in occasione del genetliaco di S. M. la Regina Elena, serata di gala, teatro illuminato a giorno, verrà cantato l'inno di Fausto Salvatori, musica del maestro Dino Rulli: *La vittoria con grigio-verde*.

CINES — Un bellissimo teatro, ieri sera, ed un nuovo gran successo della deliziosa Compagnia Veneta.

Si recitava *El nostro prossimo* ed il più completo successo riportarono la commedia e i bravi interpreti ch'erano Ferruccio Benini, il Mezzetti, la Seglin, la Samba, la Paladini, il De Gregori ed il Conforto.

METASTASIO — *Gira e fai la rota* continua a riportare successi di applausi ed i bravi interpreti: Monaldi, la Dattiferri, la Turchi, Bassini e gli altri sono stati evocati più volte alla fine di ogni atto.

VALLE — Anche ieri sera *Le memorie di Don Rodrigo* di Quintero riportarono, traverso la esecuzione lodevolissima della Compagnia Novelli un bellissimo successo.

SPETTACOLI del 6 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Ore 17: *Largo alle donne!* — Ore 21: *Il viaggio dei Berluron*.

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 17 e 21: Grande rappresentazione.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 17,30: *I pellegrini di Marostica - El tabaro del sior Josepo* — Ore 21: *Barufe in famegia - Articolo 131*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 17: *La forza del destino*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *Miseria e nobiltà*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 17 e 21: *E gira e fai la rota*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 17: *Santarellina* — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 17,30 e 21: *I Ciarlieri* — *Dos Canarios de café*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli: Ore 17: *Mia moglie non ha chic* — Ore 21: *Le memorie di Don Rodrigo*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

SABATO, 8, alle ore 21, (sera 6.a in abbon.): **Prima rappresentazione** del dramma lirico in 4 atti del Maestro **G. Puccini**:

MANON LESCAUT

Esecutori principali: Cervi Caroli Ersilde, Di Giovanni Edoardo.

Maestro, Direttore d'orchestra: **E. VITALE**

DOMENICA, 9A, ore 17, (fuori abb.): **Unica ed ultima rappresentazione diurna a PREZZI POPOLARI**, come da concordato con il Comune di Roma, dell'opera:

Boris Godounow

Ingresso **gratuito** ai bambini accompagnati

TEATRO MANZONI
Direzione **BILLAUD**

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

GIOVEDI', 6, ore 17 e 21: **Due rappresentazioni a grande richiesta:**

Miseria e nobiltà
di **E. SCARPETTA**

Capolavoro del Teatro Napoletano

SABATO, 8: **LA LEGA DEI MARITI**, altra importante novità della Compagnia Scarpetta.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

GIOVEDI', 6, alle ore 17.30 e 21: **Due rappr.** dell'Opera comica in due atti:

I CIARLIERI (LES BAVARDS)

Traduzione di **Carlo Clausetti** — Musica di **Giacomo Offenbach**. — Nuovissima per l'Italia.

Seguirà la zarzuela in un atto:

DOS CANARIOS DE CAFE'

Maestro Dirett. d'Orchestra: **cav. P. Ricchieri**

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 16

VENERDI', 7, alle 16 e 18:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di **GIOVANNI PAISIELLO**

Seguirà una commedia per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Parabola della Epifania

Gli innocenti

Per il tempo d'una guerra senza innocenza.

Nel Limbo degli Innocenti, presso un tavolo rustico sotto un grande pergolato, Napoleone Bonaparte aspetta il ritorno di Machiavelli per riprendere la partita a tarocchi, or ora interrotta. Ed ecco Niccolò arriva ridendo:

— Sai — dice al suo compagno di gioco — « quei » di là fuori pretendono di entrare in questo « Limbo degli Innocenti » perchè ci siamo noi due!..

— Oh, vedi!

— Ed il più duro fra tutti ad intender la ragione — soggiunge Niccolò — è un certo Mazzini...

— Mazzini? — ripete senza curiosità il Bonaparte.

— Sì, Mazzini; un italiano che non è della nostra stoffa: un peccatore maligno, un vero peccatore, ti dico, uno cui il peccato si legge sulla faccia.

— E gli hanno risposto?

— Lo hanno messo alla porta. Dante stesso — il quale pareva lo avesse in grande simpatia — ha cercato lungamente di chiarargli la coscienza; gli ha detto: — « Tu, caro Mazzini, come Gesù Cristo che hai al tuo lato; come Caio Gracco che ti è vicino, non puoi entrare qui dentro. Sei un gran peccatore: perchè hai fatto troppo male all'uomo, sapendo bene ciò che facevi.... — « E quello! e quello! e quello! » gridava Mazzini, non intendendo ragioni; e nominava me e nominava te, ed indicava (ch'era lì presso a discorrere con Filippo II e Torquemada) don Giovanni Tenorio.

— E Dante?

— Dante, che non si lascia mai sfuggire un argomento *ad personam*, per scagionar noi dall'accusa di privilegio, prese per mano don Giovanni e, rivolgendosi a Mazzini ed a tutti i suoi eguali che aspettavano per entrare sulla soglia della porta, così replicò: — « Ben hai fatto, Mazzini, ad indicarmi per vostra protesta don Giovanni, perchè io possa per mezzo del suo chiaro esempio disingannare il vostro errore. Sappiate, dunque, che quando don Giovanni arrivò nel nostro Regno accadde un funesto equivoco: Minosse, per la fama che gliene era giunta dalla Terra, senz'altro esame, imbrancò lui nella schiera dei lussuriosi che gli era davanti quel giorno, e lo menò nella bolgia dei peccatori carnali. Ora avvenne che là giunto don Giovanni si trovò del tutto fuori del suo posto: il suo preteso peccato là non era conosciuto da alcuno, nè egli ravvisava chicchessia che nel peccato gli rassomigliasse; ed accadde anche peggio. Appena egli mosse i primi passi per i balzi della bolgia, i diavoli ed i dannati tutti cominciarono a gridare: — « *Un innocente!* vedi là, un *innocente!* fuori della bolgia l'innocente! Figuratevi la vergogna ed il dispetto di don Giovanni; egli corse furibondo da Minosse per protestare: ma Minosse, e qui fu il più bello, non riconobbe più il suo dannato e cominciò ad urlare con le mani alzate sul volto di don Giovanni: « Cosa fate voi qua, tra i peccatori! » e dopo una tragedia di dispiaceri, che molto sarebbe lungo a raccontare — subita da Minosse fino al più umile guardiano del nostro Regno — don Giovanni fu rimandato qui, al suo posto, nel luogo della Innocenza ». Così detto, Dante Alighieri si tacque, perchè credeva di aver argomentato abbastanza chiaramente per sgannare l'errore che teneva Mazzini ed i suoi compagni, sul nostro riguardo.

— E Mazzini? — domanda, questa volta incuriosito, il Bonaparte.

— Mazzini — risponde Niccolò — senza far motto, come molto rispettoso di Dante, volse lo sguardo verso Gesù Cristo, il quale si rivolse a Caio Gracco, che a sua volta scotendo la testa, dopo avere fissato a lungo le turbe a lui seguaci, mormorò mestamente: — « Non capisco! »

— Niccolò, tu sorridi! — dice il Bonaparte, staccandosi del tutto dal gioco dei tarocchi e liberando sotto le narici l'indice ed il pollice da una grossa presa di tabacco. Tu sorridi! ma io comprendo perfettamente l'errore di quei peccatori e li compiango. Tu non sei vissuto — come a me è accaduto di vivere per certo tempo — in uno di quei funesti periodi, che ricorrono purtroppo sulla Terra, quando alcuni uomini si mettono ad amare così furiosamente i loro simili, fino a ridurli terribilmente infelici e fino a fare di tutta la vita una tragedia di dolore. Non hanno pietà di sesso, di età, nè di condizione sociale; entrano nelle famiglie e ne distruggono la pace; s'insinuano nello Stato e ne minano le fondamenta. E piangono, fino alla morte, sulle rovine che fanno attorno e sulla disperazione che per quelle rovine concepisce l'animo loro esacerbato. Li vedessi tu all'opera: con che impegno si attaccano all'uomo per versargli nella coscienza tutto l'amaro che si sono cresciuto nel cuore! non muovono un dito senza far spasimare qualcuno. E quando hanno reso tutta un'epoca miserabile, allora muoiono essi stessi di dolore: portandosi appresso tutti quegli infiniti disgraziati che tu hai veduti dietro Caio Gracco, Gesù Cristo, il tuo Mazzini; e ch'essi possono riconoscere ad uno ad uno, pel male particolare che a ciascuno hanno fatto nella vita.

— M'interessi — dice Niccolò — per la conoscenza che tu mostri di possedere del dolore che si può dare agli uomini. A sentirti parlare siffattamente io mi chieggo se tu non sia, tra noi innocenti, veramente fuori di posto.

— Hai ragione, Niccolò; fui peccatore e sappi che acquistai la innocenza solo nel secondo periodo della mia vita, incominciato dopo Marengo. Acquistai solo allora lo stato di grazia, che tu e pochi privilegiati portaste dalla nascita; ma che altri, come Cesare e come me, dovette suscitare dentro di sè, terribilmente, per la sola forza della sua realtà. Fu così che io tolsi dal mio spirito la conoscenza del male e del dolore altrui. Lasciai di tormentare l'uomo perchè mi liberai da lui, e lo liberai da me!

— Ben ti esprimi, Napoleone! e tu sei degno di seguitare con me — annuisce Niccolò — la partita a tarocchi or ora interrotta.

Francesco Bianco.

I montenegrini guardano con sicuro disprezzo gli assalti austriaci contro le imprendibili montagne.

Il confine veneto-istriano sotto l'Impero Romano

Oggi, all'Accademia dei Lincei, il prof. Rodolfo Lanciani ha parlato del Confine veneto-istriano sotto l'impero romano.

Dolenti di non poter riprodurre testualmente la dotta dissertazione, ne pubblichiamo solo una parte, che, quantunque si riferisca al mondo antico, può dirsi sia per noi di grande attualità:

Nel saggio ordinamento delle difese di prima e di seconda linea dell'impero occidentale e specialmente dell'Italia figurano in primo grado le fabbriche di armi, delle quali ve ne erano cinque nell'Illirico, sei in Italia, e otto nelle Gallie. Prima tra le italiane è quella di Concordia Saggittaria (Portogruaro) destinata — come il nome stesso rivela — alla produzione delle Saette.

Segue la Veronese *scutaria clarmorum* (scudi e macchine da guerra) la Mantovana *loricaria* (corazze) la Cremonese *scutaria*, la Ticinese *armaria* e la lucchese *spatharia*. Si deduce da questa lista, come fino dalla più remota istituzione delle fabbriche d'armi, si credesse esser i valichi Norico-Illirico-Istriani i più deboli punti della frontiera italiche: ed è perciò che da questa sola parte orientale si era costituito il quadrilatero difensivo di Verona, Mantova, Cremona e Concordia, con base di rifornimento sul Ticino e sul Serchio. E non bisogna dimenticare che ciascuno dei luoghi indicati aveva numerosa guarnigione composta, in primo luogo dagli operai militarizzati, e in secondo luogo di milizia ausiliaria. Per ciò che concerne Concordia è notevole, come in tutta l'estensione dell'impero vi fossero due sole fabbriche di *Sagittae*: quella di Concordia e quella di Macon (Matisco), singolarità che si è voluta attribuire alla qualità e natura delle acque locali specialmente proprie a dare alle frecce la tempera regolamentare. E che nella deduzione della colonia *Julia Concordia* si abbia avuto di mira soltanto la ragione militare, è provato dal fatto della sua stessa posizione sul margine della laguna, presso malsane paludi, in un lembo di terra *nec laetus nec pulcher*, come quelli che solevansi distribuire ai veterani. Egli fu soltanto col volger degli anni e per l'aumentato pericolo di ostili incursioni da quella parte, e per l'aumentata potenza dei barbari oltre frontiera, che Concordia e Aquilea divennero nodi e centri di rete stradale-militare, affatto meravigliosa. Noi che ricordiamo le controversie dibattute in Parlamento in questi ultimi tempi su identica questione, non possono non essere colpiti da meraviglia al ricordo di quanto fu fatto dai Romani per facilitare sotto questo punto di vista le difese dei valichi alpini non solo di primo ordine come quelli della Pontebba, del Plöken e del Predil, ma di secondo e di terzo grado. Prima di ricordare brevissimamente ciò che conosciamo delle vie alpestri retico-illiriche, potrà forse interessarvi conoscere alcuni particolari di questi arsenali di guerra, di queste fortezze di frontiera, quali ci sono stati rivelati dalle epigrafi Concordiesi.

Il sepolcreto militare Concordiese fu scoperto l'anno 1873 da Parulli e dall'avv. Dario Bertolini a breve distanza da Portogruaro, a livello più basso di quello del prossimo fiume Lemene. Io sono, o Signori, fra i pochi privilegiati che abbiano visto il sublime spettacolo di questo campo biancheggiante di cento e cento candidi avelli simili nella forma al sarcofago del Petrarca in Arquà o a quello di Antenore a Padova; ma la visione durò ben poco, poichè non fu possibile mantenere il sepolcreto asciutto, a così basso livello sotto il pelo magro del fiume.

Uno spettacolo simile a quello offerto dal cimitero militare di Concordia ha suggerito a Dante gli unici versi di sapore archeologico che si riscontrino nel divino Poema:

Si come ad Arli ove 'l Rodano stagna
Si com'a Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna
Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo.

Le numerose iscrizioni lette sulle arche hanno arrecato così grande luce su questi problemi d'indole militare archeologica che io potrei toglierle ad argomento non di una ma di dieci dissertazioni. Scelgo uno o due punti di speciale interesse.

Tra gli uomini di bassa forza della guarnigione di Portogruaro troviamo un *Flavius launionis semaforus*, cioè addetto al servizio telegrafico-semaforico.

Non è chiaro se, volgente il quarto secolo dell'impero, fosse ancora in uso la telegrafia militare, secondo il sistema di Cleuxene e Democrito, perfezionato da Polibio l'istorico, il quale permetteva di inviare dispacci alfabetici, che si traducevano in parole e sentenze, purchè la distanza fra le stazioni trasmittenti e riceventi non superasse le dieci miglia. Credo più probabile trattarsi di quelle segnalazioni elementari a base di fumo e di fiammata che si trasmettevano di torre in torre giù per le valli di frontiera.

E qui ricordo le parole con le quali Valentino Ostermann, già ispettore delle antichità di Cividale, annunciava la scoperta fatta nel 1888 in territorio di Nimis Castrum Nemus di una strada romana che dal « Canale » del Natisone andava ad incontrare la strada del Predil per il valico del Pulfero: « Castrum Nemus » — egli dice — « era un luogo fortificato per impedire una scorreria improvvisa per la valle del Cornappo ed un anello di congiunzione in quella linea di Castelli che trasmettevano con segnali le notizie da Iulicum Carnicum (Zuglio) ad Aquileia da un lato ed a Forum Iulium (Cividale) dall'altro. » Ecco dunque spiegate le incombenze dell'ufficiale semaforus.

Le vie romane

Per quanto concerne il servizio postale, non nel senso ovvio di corrispondenza epistolare, ma in quello (per così dire) di locomozione, infinite erano le vie alpine o pre alpine aperte da i Romani sulla frontiera Veneto-Istriana attraverso i valichi delle Alpi Carniche e Giulie, strade che malauguratamente facilitarono ai barbari del IV e V secolo ed ai loro discendenti sino alla centesima generazione, la calata nelle agognate feraci pianure italiche. La concordanza tra gli antichi tempi e i presenti su questo argomento della rete militare di strade alpine è così stupefacente che io dubito a chi assegnare la palma in questo campo di preparazione guerresca. I commercianti Triestini diretti al Danubio traversavano le Giulie al passo dell'Ocra (Birnbaumer Wald) che il Mommsen chiama *pars alpium maxime depressa*: e quindi per Nauportus (ober-Laibach) scendevano alle malsane *paludes Lugeae* (Laibacher Moos). Vi erano poi le vie litoranee per Pola e per Aquileia: quella che risaliva la valle dall'Isonzo per Cadore in quella del Predil e così di seguito. Queste erano vie prevalentemente commerciali, quelle militari per le porte nord-orientali della Penisola irradiavano dal campo trincerato Concordia-Aquileia, dove risiedeva il maestro delle poste imperiali venete, con un immane *catabulum* e scuderie e rimesse pei veicoli, e officine di riparazione, e magazzini per le provviande.

Ricordo fra le cento la via che per Concordia Sagittaria, Opitergium (Oderzo), Feltre (Feltre) e Bellunum saliva alla conca d'Ampezzo per discendere a Littamun (Toblach) il ramo diretto a Trento per la Valsugana (Ausugo) la via per Iltina (Udine) a Iulium Carnicum (Zuglio) e per il passo della Croce a Longium sul Grail: il ramo che se ne distaccava per il passo di Larix (Pontebba) — l'altro che risaliva la valle dell'Isonzo per il Predil, e cento altre vie minori descritte da Dario Bertolini e da altri antiquari Friulani.

Io non ho avuto agio di studiare con cura questi gioghi orientali, come mi è avvenuto di fare, per lungo giro di anni, per il Iugum Poeninum (Gran San Bernardo) per l'Adula (Gottardo) il *Septimer*, la Via Mala e per il *Matronae Vertex* (Monginevra), ma siccome il servizio postale, le case cantoniere, gli ospizi in cima ai passi erano caratteristiche comuni a tutti i gioghi, così lo studio di una strada alpina romana vale, si può dire per tutte. Strano a dirsi! gli ingegneri militari di quei tempi non conoscevano curve, ma sviluppavano le salite e discese in piccoli tratti rettilinei a zig-zag, di un centinaio di metri per ciascuno. I loro ospizii erano mirabilmente riscaldati con ipocausti e tubature parietarie: e i loro tetti o le loro grondaie sporgevano eccessivamente, come quelle di un moderno *chalet* elvetico. Nè mancavano le cappelle e le are sacre ai numi allontanatori delle tormente, nè i truogoli per abbeverare i giumenti, nè le cantine per i viaggiatori. Due case cantoniere sono già state scoperte sul San Bernardo, una alla cantina de Fonlintes, sul versante italiano, l'altra au Fond de la Combe sul versante Elvetico. La XXIV colonna migliaria (a partire da Aosta) sta ancora in piedi a Bourg St. Pierre.

Paragonando l'itinerario ufficiale postale del Mons Matronae, con quelle delle diligenze Franco-Piemontesi di pochi anni fa, ritroviamo il percorso tra l'Italia e la Narbonese, tra Torino e Embrun, tra le valli della Dora e della Durance diviso in identico numero di « poste » o *mutationes equorum*.

Ho richiamato alla vostra mente questi particolari, non per far della erudizione a buon mercato, ma perchè sono necessari per spiegare una pregevole iscrizione concordiese relativa alle poste del confine orientale, ritrovata e ricomposta dal Bertolini. Essa racconta come nell'a. 362, essendo prefetto del pretorio Illirico Claudio Mamertino, e correttore della Venezia Vetulonio Praenestion l'imperatore Giuliano l'Apostata *remota provincialibus cura, cursum fiscalem breviatis mutationum spatiis fieri iussit*. I benefici arrecati con queste provvidenze furono duplici: il primo concerne l'esecuzione della prestazione forzosa dei giumenti concessi agli alpigiani delle valli Giulie Carniche, la seconda concerne l'abbreviazione degli intervalli fra una mutatio e l'altra, con enorme sollievo dei giumenti e dei loro prestatori.

Il ponte dell'Isonzo

Per finire l'argomento della rete stradale militare ricordo come il loro punto più essenzialmente strategico presso del quale si sono contese le cento volte, con diversa vicenda le sorti della Penisola, era il *Pons Sontii*, il ponte dell'Isonzo, a 14 miglia da Aquileia sulla strada della Pannonia, tra Gradisca e Gorizia. Ne parlano specialmente Cassiodoro e l'anonimo Valesiano, a proposito della invasione di Teoderico, che per esso penetrò in Italia e vinse l'esercito di Odoacre (a. 189). Qui aveva già posti le tende l'esercito di Massimino (Cluver a. 187) il quale lo ricostruì ex novo, e riattò la Via Gemina nel 285; quivi, al confluente del Frigido (Wippach) Teodosio disfece Eugenio nel 425. Questo malaugurato ponte servì di valico ai barbari di Alarico e di Vitige, ai ferocissimi Longobardi e persino ai Turchi del secolo XV. Onde ben a ragione il poeta Claudiano cantava sino dal tempo di Onorio.

« *Alpinae rubuere nives et Sontius amnis mutatis fum vit aquis!* »

Tra gli ufficiali della guarnigione Concordiese vi è anche memoria di un Flavius Aristo Archiater, ma non è certo se egli fosse il proto medico della guarnigione, o il proto-medico municipale. Sappiamo che in seguito della esenzione da ogni peso e balzello concessa da Augusto ai militari il loro numero si era così smisuratamente accresciuto che Antonino Pio dovè limitarlo a 5 nelle città minori a 7 nelle maggiori a 10 nelle metropoli.

Ricordo in ulteriore luogo più *campidoctores* o istruttori di reclute, ciò che prova anche una volta la militarizzazione degli artefici dell'arsenale.

Un ottima sinopsi della storia di Aquileia, con bibliografia completa sino al 1872 si trova nel III volume del *Cil*. Aquileia deve la sua esistenza alla invasione Gallica del 183 a C. e si dice costituita « ad huiusmodi invasiones in perpetuum arcendas! » Ma quanti disastri quanti estermini le valse questa posizione privilegiata di sentinella d'Italia, dal 183 a c. data della sua fondazione sino al 452 data del suo esterminio per opera di Attila *flagellum Dei!* Si sa da Livio che i primi coloni furono tremila legionarii, circa 30 centurioni e un ragguardevole numero di cavalieri. Ebbene pochi anni dopo, nel 169, così molesti erano divenuti i vicini d'oltre Isonzo, che il Senato si vide costretto a rafforzare la colonia con altre mille e cinquecento famiglie. Ciò non ostante fino dai tempi di Augusto gli Iapidi dell'odierna Croazia, tentarono su di essa un colpo di mano: i Marcomanni e i Quadi l'assediarono ferocemente sotto Marco Aurelio; altri barbari sotto Galliено. Da tale epoca sino alla sua rovina finale per mano degli Unni si può dire che non abbia avuto un momento di tranquillità. Eppure il sito di Aquileia come fortezza di primo ordine, in sul confine veneto istriano, con Concordia e guardia delle retrovie di rifornimento, non poteva essere stato meglio prescelto. Distante XV miglia dal Mare, ma collegato col porto di Grado mediante vie arginate, cinto di fortissimo giro di mura merlate e turrite, con fossati inondabili, difeso da quattro fiumi e da selve impenetrabili con quartieri d'inverno per le truppe alpine cacciate dai gioghi nevosi dall'imperversare delle tormente, con un pretorio o palazzo imperiale, con la sede della *correctura Venetiae et Histriae* e con una zecca inferiore nella produzione soltanto a quella di Roma. I difensori di Aquileia potevano inoltre contare sull'appoggio della flotta, di quella *classis Praetoria Ravennas* che un dispaccio semaforico poteva raggiungere in pochi minuti. E' vero che il porto di Ravenna, capace in origine di accogliere 250 navi da guerra, si era venuto interrando cosicchè circa al principio del secolo IV non vi penetravano se non burchielli pescherecci, ma è presumibile che la flotta adriatica abbia trovato asilo o a Pola o a Tergesta, tanto più che i suoi equipaggi si reclutavano precisamente dalla costa Illirico-Dalmata.

Ho detto dianzi che artificiose inondazioni potevano anche contribuire alle difese di questa porta d'Italia, poichè non bisogna dimenticare che il regime dei fiumi veneti, Adige, Bacchiglione, Brenta, Sile, Piave, Livenza, Tagliamento, Natiso non ha mai cambiato natura dai tempi preistorici ai presenti, nè ha mai dismessa la tendenza a sollevarsi più in alto delle pianure circostanti; donde la necessità pei coloni di regolarne il corso mediante potenti arginature.

Le invasioni

Sfondate definitivamente le porte orientali, l'Italia non ha più avuto sicurezza e tranquillità sino al presente. Di là sono entrati tutti gli orrori compresa le pestilenze, e le stragi di uomini e di animali. Non si può leggere la vita di Gregorio il Grande senza provare un fremito di orrore, allo stato della cosa pubblica. Nell'a. 590 nel quale egli, vecchio, infermo, esausto aveva accettato il compito di salvare Roma e l'Italia da cento inaudite calamità, incendi, terremoti, strani fenomeni, innondazioni che avevano distrutti i raccolti, e i granai di riserva: peste bubonica e inguinaria che mieteva vittime a diecine di migliaia: e, sopra ogni altra miseria, la discesa dei Longobardi per l'infausto passo del Predil, e per la valle dell'Isonzo: barbari di feroce e brutale aspetto, massacratori di inermi popolazioni, seminatori di stragi e rovine, in nome di Odin loro Iddio prediletto.

Queste, o signori non sono frasi di circostanza e di volgare effetto. Ricordatevi delle parole che il mirabile vecchio pontefice ha dettate nei Dialoghi III, 38 parole che fecero credere impendente la fine del mondo. Che anzi questa *finis Mundi* era stata annunziata sin dal 590 da Pelagio II nella *Admonestatio ad Elia*, patriarca dissenziente di Aquileia, e se l'Italia e Roma non perirono veramente, e come nazione e come città, lo si deve, come dissi, ad un vecchio paralizzato, la cui voce era esile e quasi inaudibile e che viveva disteso sopra un grabato di dolore.

Vi diceva poc'anzi, o signori, come la ragione precipua che rende i nostri studi topografici così affascinanti risiede principalmente nel fatto della conferma che, essi ci porgono dei più minuti particolari che gli scrittori ci abbiano trasmessi di queste e altre vicende. Permettetemi di ricordare un altro esempio. Procopio racconta come i Goti di Vitige assedianti Roma nel 537 avessero stabilito un loro campo fortificato nel nodo che gli acquedotti della Marcia Tepula, Giulia, Claudia e Aniene nuovo formano nel sito della odierna Torre Fiscale, tra l'Appia e la Sabina. Da questa ridotta i barbari si gittavano sulle adiacenti campagne uccidendo bestiame e agricoltori, fino a tanto che lo scoppio della peste non gli ebbe cacciati via. Ebbene il mio maestro G. B. De Rossi ha raccolto prove evidentissime di questi eventi negli scavi del 1853, che io certamente non ricordo, e del 1876 che ricordo benissimo, condotti gli uni e gli altri nella tenuta di Roma Vecchia, presso il campo barbarico procopiano. « Nel 1853 — egli dice — presso la moderna via di Albano tra il IV ed il V miglio, io vidi scoprire arche sepolcrali... ed un sarcofago... nel quale era con somma diligenza deposto quello scheletro di donna che ho descritto nella *Roma Sotter*, vol. II p. 125. Una ampia spugna tutta incrostata di sangue rappreso era posta come guanciale sotto il capo infranto della defunta... Indi poco lungi a fior di terra vedemmo, in una serie di avelli, scheletri virili cinti le reni ed il petto di larghe fascie che parevano pregne di sangue » fatti questi che il De Rossi bene a ragione collega col campo barbarico di Vitige alla Torre Fiscale.

Ma egli è tempo, o Signori, di rivolgere il pensiero a più liete considerazioni. Che cosa avete guadagnato voi, eterni nemici di Italia, dal giorno in cui sfondaste per la prima volta la barriera delle Alpi sino al presente? Quale risultato avete ottenuto con gli incendi, le rapine, le invasioni, le stragi di sedici secoli? Il risultato è questo: che mai l'Italia nostra è stata più forte, più prospera, più temuta, più libera, più concorde, più ammirata dall'intero coro delle nazioni, quanto lo sia al giorno d'oggi. Se le vostre vittime, perite a milioni di ferro, di fuoco, di fame e di peste potessero ridestarsi dai campi della morte, sui quali le abbandonaste insepolte, quale infinita divina gioia proverebbero nel riconoscere le sorti della terra natia così meravigliosamente risorte, a nuovi sfolgoranti destini!

Altezza Reale, Signori, Signore,

Noi veterani, che abbiamo cercato di servire del nostro meglio la dolce patria in altri campi di attività; noi, durante la cui vita si è svolta l'epopea del Risorgimento, dai moti del '48 e '49 all'anno che corre nel quale se ne sta scrivendo a lettere d'oro l'ultima gloriosissima pagina; noi affrettiamo col desiderio il giorno nel quale, col concorso di tutti gli italiani, sorgerà un nuovo Tropaeum Traiani, non sulle rive del malfido Danubio, ma su quelle dell'Isonzo: sulla cui candida parete sia nuovamente incisa con le stesse parole dell'imperatore Traiano l'iscrizione: *Victor Emanuel III — Umberti filius — Rex monumentum fecit — in honorem et memoriam fortissimorum virorum qui pro rege et republica — Auctis Italiae finibus — gloriosa morte occubuerunt.*

CRONACHE D'ARTE

L'esposizione dei disegni di Michetti

Parecchi studi di F. P. Michetti, acquistati dalla Direzione Generale di Belle Arti per le collezioni della Corsini e degli Uffizi sono qui ora esposti. Comprendono un autoritratto, alcune tempere, pochi bozzetti di quadri, qualche schizzo preparatorio per le illustrazioni della Bibbia di Amsterdam, e molti disegni.

Diciamo subito che i primi gruppi di opere hanno un valore molto scarso: interessanti tutt'al più come documenti per seguire l'attività dell'autore. Una prima idea della « Figlia di Jorio », ad esempio, di intenzioni che non vanno oltre l'episodio di genere, posta vicino all'altra, ove già è fermata la composizione definitiva mostra i varii stadii dell'opera.

E veniamo ai disegni: che sono appunti diretti di vita a lapis nero e in pochi casi a penna. Contadini e contadine che parlano, che camminano, che lavorano. La tecnica con la quale sono trattati è evidentemente suggerita dalla illuminazione solare a piombo sotto la quale il vero deve essersi offerto, nei campi d'Abruzzo, all'artista, una illuminazione che sbianca le parti in luce, e riempie i cavi d'ombra ove affoga ogni dettaglio. Effetti di forte opposizione di bianchi e neri, dunque, ottenuti con un tratteggio minuto, rettilineo, disposto a zone orizzontali: un tratteggio qualche poco monotono e insistente quasi una pioggerella incessante, che la consumata abilità manuale dell'autore e il suo flessibile colpo d'occhio sfrutta con virtuosismo sommo. Tale anzi, che sovente lo conduce a godersi solo di questo, e a immiserire le figure con un giuoco troppo esteriore di facilità espressiva, di verismo superficiale, a immiserirle in macchiette.

Ma invece qualche volta la rapidità del movimento nel vero e l'impeto della emozione, lo spinge a notazioni di libera e schietta franchezza. Allora i segni corrono con una febbrile abbondanza di contorni lungo le cocche dei fazzoletti annodati sul capo, s'imbrogliano e s'intrecciano nelle falde della gonna rialzata, unita sul dorso in un viluppo, descrivono il ventaglio di pieghettature sull'orlo delle rigide sottane di cotone che sopravanzano. Il viso s'indovina appena nell'ovale d'ombra conchiusa dal fazzoletto, il corpo sparisce sotto questo costume folto; rimane una architettura di materia pieghevole e salda ove il vento e il movimento crea profili mossi e mutevoli.

E quando questo senso architettonico depurato dal realismo dell'ombreggiatura, si mostra nella astratta forza della linea sola, allora assume veramente un vigore molto alto. Allora soltanto sentiamo scaldarsi la delusa stima che ispira oramai il pigro isolamento del maestro Abruzzese.

La seconda Esposizione invernale toscana

E' stata inaugurata la seconda esposizione invernale toscana con discreta abbondanza di opere.

I Gioli, Focardi, Raffaele Romanelli, Mazzoni Zarini, i Tommasi, Panerai, Passaglia, Malesci, Ceccarelli, Bastianini, Chilleri, Nomellini, Gronchi, Celestini, e, insomma, quasi tutti gli artisti toscani più conosciuti, vi sono rappresentati. Tutti nei loro aspetti consueti meno due: Galileo Chini e Romeo Costetti. Il primo in due ampi tentativi di rinnovamento riesce soltanto a vestire di apparenza moderna la sua vecchia maestria; il secondo giunge a conclusioni logiche di lunghe fatiche anteriori. Quei gruppi di folla che da anni sono oggetto delle sue stampe colorate, Costetti ferma ora nella tela con una pittura sostanziosa, una pittura che avvolge i corpi, li stacca netti dal fondo, li sostiene con una continuità di tono intenso e pacato. Nelle vie e negli orti le donne vestite di robe scure e del grembiulino sgargiante appuntato intorno alla persona con civetteria plebea, sostano, gestiscono. Il realismo di questa rappresentazione è nobilitato da una punta di amarezza di sapore tutto toscano. Tre Boboli quadri, tre belle sincerità.

Qua e là per le sale notiamo alcune stampe di Antonio de Witt dedicate agli orrori della guerra, stampe macabre incise con foga nel legno, e altre di Principe, di Ramorino; un bassorilievo di Luparini, sculture di Sguanci, Negri, Tofanari; nature morte di Levasti Giorgi Filli e Umberto Benedetti, i giardini di Romiti, i paesaggi di Mario Puccini e di Alberto Cecconi, delle pitture di Ludovico Lambertini e di Elisabetta Chaplin. Notiamo fra gli oggetti di arte applicata alcuni gradevoli vasi della fornaci di San Lorenzo e della fabbrica di Montughi; dei ricami delle Industrie Femminili e dell'Aemilia Ars; delle medaglie e delle targhette delle officine Nelli.

Entriamo nella sala C, quella dei giovani. Il maggiore d'età, di fama, di esperienza fra loro, Alfredo Muller, non è rappresentato nel modo più felice. Progetti di cartelloni, acqueforti, un ritratto, una natura morta; varietà di opere, senza vera unità di stile. Un suo Ponte Vecchio sembra cercare fra le acque correnti del fiume la stabilità dei suoi piloni, smossi dal post-cezannismo. Preferiamo altri paesaggi suoi esposti negli anni scorsi: e preferiamo qui certe brevi e calde notazioni di paese di Guido Ferroni, costruite con un bel colore sonoro. E sopratutto una piccola di Arturo Checchi, ove sembra placarsi in una dolcezza di toni stesi a piatto quella sua tecnica risoluta e possente delle Pettinatrici e delle Case, già esposte alla Secessione Romana e ora ripresentate insieme con dei disegni robusti.

Lorenzo Viani ha qui parecchie tele e parecchi disegni colmi di quella sua sconsolata e straziante visione della vita: ottenuta meglio ancora che dal soggetto, sempre i derelitti, dalla spoglia rozzezza della tecnica. Pochi segnacci di carbone, poche sfregature di colore sudicio. E' una vera e propria trasposizione della realtà in termini di materia pittorica, che smuove quanto può esser nell'opera di facilmente narrativo, per dotarla di un lirismo profondo.

Tre artisti sembrano dividere intenti decorativi simili, se anche li perseguano per vie diverse. In modo più schiettamente ornamentale Gino Carlo Sensani, del quale hanno delizia di preziose irrealtà coloristiche e di scelti rabeschi disegnativi i ventagli, ed anche il ritratto palesemente superiore a quelli dell'anno scorso. Con senso della realtà Giulio Giachetti che dalle disordinate prospettive delle nuove zone cittadine, trae felice opposizioni di bianco di calcina, e di turchino di cielo: che dalle educande nelle vie assolate, ricava un gaio motivo di appuntite sagome grigie. Attraverso una ironica sensibilità Piero Bernardini, il quale nei disegni, più che nei quadri, ove è pura una piacevole misura di colorazioni opache e grigie, conferma certa potenza di caratterizzatore.

Vi sono poi alcuni grandi tele ove Umberto Conti si compiace di apparenze troppo chiassose e spregiative di ogni sforzo castigato, anche se rechino indubbi segni di un facile temperamento pittorico; vi sono di Brunelleschi saggi della sua arte immaginosa e un ritratto virile, di Mosè Levy le solite cortigiane arabe rese con greve colorismo; di Loy Mina una donna e bambino di poco convincente deformazione; vi sono pitture di Angiolini Calà Hanni, di Gordigiani, ecc.

Nel mezzo alcune sculture; due busti in cera di Corrado Vigni, delicato quello del bimbo, troppo denso di colature l'altro dell'uomo; un putto bene abbozzato di Spartaco Carlini; una grande leonessa di Valmore Gemignani; e una statua di giovinetta di Libero Andreotti dalla plasticità sugosa ed equilibrata. E' una danzatrice eseguita per una sala di concerti a Parigi. I capelli le scendono sulle spalle in grappoli di ricci, fra i quali sporge la gravità flava di una maschera giovanile. Tutta la forma tornita a semplice pienezza di volumi è inclusa con grazia in una linea continua e flessuosa.

Questo è quel che di più interessante contiene la sala dei giovani. Raccolti tutti qui, i più spericolati almeno, e tenuti come ammalati di un qualunque bacillo virgola in isolamento, possono essere frequentati senza alcun rischio. Chi sappia usare le necessarie disinfezioni di quel tanto di esotico e sopra tutto francese onde sembrano turbati, può valutare quanto onesto desiderio di rinnovamento sia in loro. Desiderio che anche se esplicato in modo acerbo e talpoco espressivo, pure testimonia di una benefica stanchezza delle sfibrate formule consuete.

Bene o male lo studio poveramente realistico, letterario, narrativo, questi artisti lo hanno sorpassato, e cercano una resa disinteressata dei temi plastici e cromatici. Buon segno. Per questo abbiamo preferito soffermarci a dire di loro più a lungo, e con maggior simpatia, che di altri.

A. M.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

Trasformazione della illuminazione pubblica

Fra le nuove proposte che la Giunta ha deciso di presentare all'esame del Consiglio comunale, è notevole per importanza, perchè risponde a un reale bisogno più volte rilevato, quella relativa al progetto esecutivo dei lavori per la trasformazione della illuminazione pubblica in elettrica.

Come è noto, nell'ottobre di questo anno il Consiglio, deliberando su provvedimenti generali per l'Azienda Elettrica Municipale, stanziava per i lavori di trasformazione dell'illuminazione lire 1.849.580, di cui 1.137.580 per l'impianto della illuminazione pubblica ad arco ed assestamento della trasformazione della prima parte della illuminazione ad incandescenza (3679 fanali) e lire 712 mila quale primo fondo per la prosecuzione della trasformazione dell'illuminazione pubblica in elettrica.

Le opere relative alla prima parte di questi stanziamenti sono oramai completamente eseguite.

Per la seconda parte — dice la relazione della Giunta — in pendenza della costituzione dei due nuovi mutui per complessive lire 6.814.400, previsti per la sistemazione finanziaria dell'Azienda elettrica municipale, si autorizzava una anticipazione di cassa per L. 172.000, per opere di illuminazione pubblica.

Tale anticipazione è stata non solo completamente impegnata, ma di molto superata, essendosi passate od essendo in corso ordinazioni all'Azienda elettrica per un complesso di L. 237.565 per l'impianto di 2 lampade da 1500 candele, 101 lampade da 600 candele e 715 fanali ad incandescenza da 200, 100 e 60 watt.

I lavori sudetti, in parte già eseguiti, comprendono:

a) la trasformazione di 124 lampade a vapori di petrolio nella *via Aurelia Antica*, nel *Quartiere Nomentano* e nella *Via Ostiense;*

b) la trasformazione di 26 fanali a petrolio di vecchio modello nella *Via delle Mura Vaticane;*

c) la trasformazione di 136 fanali a gas nelle *vie Corsini, Bagni, Romagnosi, Vico, Mura Flaminie, Pianellari, Lungotevere Castello, Pietro Micca, Piazzale di Porta Salaria, Piazza del Campidoglio, via del Pellegrino, via Ostiense;*

d) il miglioramento dell'illuminazione elettrica esistente in 40 fanali in *Borgo Nuovo* e *piazza del Quirinale;*

e) illuminazione delle seguenti strade precedentemente non illuminate: *San Quintino, Statilia, Carducci, Grottino, Pacini, Pietro della Valle, Tevere, Aniene, Isonzo, Valle dell'Inferno, Giardini di piazza Termini, Portici di piazza Vittorio Emanuele, piazza dei Cinquecento* (lato arrivi) e *Quartiere di Monteverde.*

Nell'intendimento che, appena ottenuti convenienti affidamenti sulla costituzione del mutuo di L. 6.814.100 per l'Azienda elettrica municipale, possa darsi un rapido impulso ai lavori di prosecuzione della trasformazione dell'illuminazione pubblica, è stato intanto redatto un primo progetto esecutivo dei lavori da eseguirsi.

Questo progetto è stato studiato col criterio fondamentale di utilizzare convenientemente le condutture di distribuzione già posate dall'Azienda elettrica per far fronte alle esigenze della vendita ai privati, completandole ampiamente nelle zone contigue in modo che l'illuminazione pubblica nei vari quartieri della città risulti per quanto possibile omogenea ed uniforme.

Di fatto le strade già canalizzate attualmente dall'Azienda elettrica e per le quali il Comune non ha ancora deliberato in merito alla trasformazione dell'illuminazione pubblica in elettrica, misurano uno sviluppo complessivo di 78 chilometri circa, e, ad eccezione delle strade non ancora di proprietà pubblica, sono completamente comprese nelle strade contemplate per la trasformazione dell'illuminazione nel progetto, e che misurano uno sviluppo complessivo di circa 63 chilometri.

Il progetto attualmente in esame, sul quale la Commissione amministratrice dell'Azienda elettrica per la parte di sua competenza ha dato parere favorevole, comprende:

a) la trasformazione di 100 lampade a vapori di petrolio al *viale Giulio Cesare, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Quartiere dei Villini* al di là del *Viale della Regina, Quartiere Tiburtino* e *Quartiere di Santa Croce in Gerusalemme;*

c) la trasformazione di 1065 fanali a gas nel *Quartiere di Borgo*, sul *Ponte S. Angelo*, nel *Lungotevere di sinistra dal Viale delle Milizie, a piazza Pia*, nelle adiacenze del *Lungotevere Arnaldo da Brescia*, nel *Lungotevere in Augusta* e *Passeggiata di Ripetta*, in tutte le strade della Roma vecchia, di *rioni Colonna, Trevi, Ponte, Parione, S. Eustachio, Regola* e *Trastevere*, in *via della Lungara*, nelle strade adiacenti a *via Nazionale*, nelle strade influenti al *Largo del Tritone*, in tutte le strade del *Quartiere del Macao*, nel *Corso d'Italia, via Ancona* e *via Messina*, nel *Quartiere Tiburtino* e nella *via Mecenate* ed adiacenze.

All'illuminazione esistente in dette località verrà sostituita la seguente illuminazione elettrica: 53 lampade da 600 candele, di cui 30 su sospensioni e 23 su candelabri, e 2047 fanali ad incandescenza, di cui 135 su doppio pastorale, 12 su candelabri speciali, 525 su candelabri semplici e 1375 su mensole.

Come è noto, è fermo intendimento della Amministrazione di procedere gradualmente all'estensione dell'illuminazione pubblica elettrica a tutta la città in sostituzione di quella a gas ed a petrolio esistente; in particolare si sarebbe desiderato di comprendere in questo primo progetto anche la trasformazione dell'esistente illuminazione a petrolio nei Quartieri di *Piazza d'Armi* e *Trionfale*, se non che l'estensione della rete di distribuzione dell'Azienda elettrica in tale località è subordinata ad alcune determinazioni che il Consiglio comunale sarà chiamato a prendere prossimamente in rapporto alla Società esercente la distribuzione dell'energia elettrica in detta località; e per queste come per le altre località attualmente fuori della rete di distribuzione dell'Azienda municipale, ma che necessitano, per le condizioni di ambiente e di popolazione formatesi, un miglioramento nell'illuminazione pubblica attuale, verranno al più presto presentate proposte concrete.

La spesa d'impianto per l'esecuzione del progetto di cui ci occupiamo, valutata secondo la tariffa degli impianti di illuminazione pubblica elettrica, recentemente approvata dal Consiglio, ammonta a L. 410 mila, ivi comprese circa lire 6000 per spese impreviste.

Per quanto riguarda la spesa di esercizio, questa, in base alle vigenti tariffe dell'illuminazione pubblica, importerebbe un maggiore aggravio annuo rispetto agli stanziamenti di bilancio previsti per l'esercizio 1916 (presi complessivamente per illuminazione a gas elettrica ed a petrolio) di lire 43.000, e per l'anno in corso, ammettendo che i fanali compresi nella trasformazione vengano a funzionare, in media per tre mesi, di L. 11.000. Peraltro la tariffa della illuminazione pubblica a sensi dell'ultimo comma dell'art. 124 del Regolamento speciale dell'Azienda elettrica, dovrà essere riveduta prima del 31 dicembre 1916 ed in vista del diminuito costo dell'energia elettrica che sarà consentito dalla produzione idroelettrica di fronte a quella termoelettrica, è lecito ritenere che il bilancio comunale non verrà a risentire di tale aggravio.

Il Comune acquista altro grano

L'Amministrazione capitolina, avendo l'assessore comm. F. S. Benucci fatta presente la necessità di rifornire di grano i Molini municipali con una quantità sufficiente ai bisogni del corrente mese di gennaio, anche in vista degli aumenti che ora si verificano sul prezzo dei cereali, ha acquistati dal Ministero di agricoltura altri cinquemila quintali di grano Hard-Winter a quaranta lire il quintale, e cinquemila di grano Manitoba a lire quarantuno, per un importo complessivo di lire 405.000.

I Sovrani al Rettore della R. Università

Ai telegrammi augurali inviati in occasione del Capodanno al Re, alla Regina Elena e alla Regina Madre, il Rettore ha ricevuto le seguenti risposte:

Dal Re: « Il saluto cortese dell'Ateneo di Roma è giunto molto gradito a S. M. il Re, che lo ricambia cordialmente con vive grazie e con i voti migliori. — *Mattioli* ».

Dalla Regina: « S. M. la Regina ha particolarmente gradito le gentili espressioni e gli auguri da Lei inviatale anche a nome codesto Ateneo e m'incarica di ricambiarli con i suoi vivi ringraziamenti. — D'ordine: La dama di Corte di servizio: *Contessa Bruschi-Falgari* ».

Dalla Regina Madre: « Gli auguri vivissimi di Lei e Corpo Accademico Ateneo Romano ispirati sensi alto sincero patriottismo sono giunti particolarmente grati a S. M. che, sensibile, sentitamente ringrazia. — Il Cavaliere d'onore: *Guiccioli* ».

Croce Rossa

Alla Commissione romana di propaganda

Ieri sera, negli uffici in via Nazionale, si è riunita — sotto la presidenza del senatore Leopoldo Torlonia, presidente del Comitato Regionale di Roma — la Commissione Romana di Propaganda della «Croce Rossa» la quale udita la relazione del marchese Monaldi, ha all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione di Propaganda del Comitato Regionale di Roma della Croce Rossa; constatato con vivo compiacimento che i nuovi soci inscritti a tutto il 31 dicembre 1915, hanno raggiunto la notevole cifra di 15043; nell'augurarsi che l'opera così bene iniziata prosegua efficacemente, dando risultati sempre migliori; fa plauso al presidente del Comitato regionale duca Leopoldo Torlonia, al proprio presidente marchese Rodolfo Monaldi e Renzo Rossi, che largamente coadiuvati dall'intera stampa cittadina diedero tutta la loro attività al raggiungimento dal nobilissimo scopo ».

Erano presenti, oltre al presidente del Comitato regionale, senatore Torlonia; il vice-presidente comm. Carlo Tenerani; il presidente della Commissione di propaganda marchese Monaldi; la principessa Caterina di Paternò; il conte Filippo de Witten, i maggiori dott. Emilio Scafi e prof. Cesare Facelli; il ten. conte Guido Suardi; i cavalieri Merolli, Fiorilli, Boni, Celano; gli avvocati Bocca, Vigna dal Ferro.

Avevano scusato la loro assenza la contessa Taverna; le principesse Ruffo di Viggiano e l'avv. Belli.

A proposito della tragedia di S. Giovanni a Teduccio

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« L'Ordine dei Carmelitani, di cui inesattamente si è parlato in questi giorni a proposito della fosca tragedia di San Giovanni a Teduccio, è ad essa assolutamente estraneo. Esso non ha casa a Portici. Quel convento di Sant'Antonio non appartiene all'Ordine.

P. Marcellino Dorelli
dei Carmelitani scalzi. »

La lotta contro la tubercolosi

Egregio Signor Direttore,

Nell'articolo della *Tribuna* del 4 corr., in cui si rende conto dell'adunanza tenutasi domenica 2 corr. all'Associazione della stampa per la costituzione di un Comitato per la profilassi antitubercolare, si parla di dubbi sollevati dai Rappresentanti della Lega Nazionale contro la tubercolosi, cioè dal Comm. Magaldi, vice-Presidente e dal sottoscritto Segretario, sull'opportunità dell'istituzione del nuovo Comitato e perciò debbo chiedere ospitalità per un necessario chiarimento.

Io dissi che se il nuovo Comitato fosse dovuto sorgere per gli scopi indicati nel relativo Statuto, cioè per la profilassi sociale antitubercolare, sarebbe stato un duplicato del Comitato Romano della Lega Nazionale per la lotta contro la tubercolosi, costituitosi di recente allo stesso scopo, quale trasformazione della già esistente Alleanza fra le Istituzioni romane per la lotta antitubercolare. Questo duplicato avrebbe portato una disgregazione di forze, di volontà e di bilanci, a danno degli scopi nobilissimi che ci proponiamo di raggiungere.

Se invece il nuovo Comitato fosse dovuto sorgere con uno scopo più limitato, cioè la profilassi e l'assistenza sociale delle famiglie dei malati di tubercolosi del Sanatorio Umberto I. e annesso Dispensario, noi non potevamo che plaudire alla nobile iniziativa, che veniva a colmare una lacuna, in quanto si veniva a compiere anche in detti Istituti quell'assistenza sociale, cui già provvedono gli analoghi Dispensari *Re Umberto* di via dei Riari, e quello *Regina Elena* di Via Alberico II. Che anzi, aggiungevo, è proprio questa assistenza sociale del tubercoloso nella famiglia, nella casa, nel lavoro, che costituisce la funzione essenziale, la vera ragion d'essere dei Dispensari antitubercolari, che in ciò appunto si differenziano dai comuni Ambulatori di cura.

Orbene i membri del nuovo Comitato assicurarono che la relativa azione si intendeva limitata ai malati del Sanatorio *Umberto I.* e annesso Dispensario.

Ma allora, osservai, è proprio necessario per quest'azione limitata ad un Dispensario, costituire uno speciale Comitato con Soci benemeriti, perpetui, ecc., o non sarebbe preferibile che una speciale Commissione del Comitato Romano provvedesse alla assistenza sociale delle famiglie di tutti i tubercolosi che fanno capo così al Sanatorio, come ai vari Dispensari antitubercolari della città? Se anche gli altri Dispensari venissero a costituire Comitati analoghi, e lo stesso poi facessero anche altre Istituzioni, quanti Comitati antitubercolari avremmo in Roma? Si avrebbe in questo modo quella deplorata dispersione di forze a cui si è cercato di riparare appunto colla creazione della Lega Nazionale antitubercolare; e dal Suo Comitato Romano; la carità pubblica e privata, se pure non rimarrebbe disorientata e affievolita dalle molteplici richieste provenienti dai tanti Comitati analoghi, si perderebbe in tanti rivoli che finirebbero per prosciugarsi.

Ma il nuovo Comitato ha voluto costituirsi e con uno Statuto che non rispondeva alle dichiarazioni fatte dal Comitato stesso, circa i limiti dell'azione, e che quindi lasciava dubbii sugli scopi veri dell'Istituzione, dubbii che venivano confermati dalle critiche mosse e promosse, in seno all'assemblea, alla Lega Nazionale e al Comitato Romano. Queste le ragioni della nostra opposizione, che veniva fatta non già all'iniziativa dell'assistenza sociale delle famiglie dei tubercolosi del Sanatorio *Umberto I* e annesso Dispensario, alla quale iniziativa invece si plaudiva, ma alla figura del nuovo Comitato, che, secondo lo Statuto, e contrariamente alle dichiarazioni fatte, veniva ad avere scopi più vasti, e cioè gli stessi del già esistente Comitato romano, di cui perciò sarebbe stato un duplicato.

Le critiche poi mosse alla Lega Nazionale e al Comitato romano sono ingiuste, perchè esso si è costituito solo di recente; e quanto all'Alleanza fra le Istituzioni romane che l'ha preceduto, basta a suo onore ricordare che, sorta nel 1910, fu essa che promosse in Roma il movimento antitubercolare, e fu essa che ha creato la Colonia Scuola *Regina Elena* per ricoverare i figli di tubercolosi onde preservarli dal pericolo di contagio; istituzione questa la più importante nella lotta antitubercolare, in quanto tende a salvare dal grave morbo i conviventi con tubercolosi, che, in caso contrario, costituirebbero il semenzaio dei futuri contagi. — Se finora questa Colonia non ha potuto ricoverare che un numero limitato di bambini, fu perchè i mezzi finanziari di cui ha disposto, non hanno ancora permesso di creare l'auspicata grande *Colonia campestre profilattica*, che possa ricoverare tutti i bambini dei tubercolosi poveri di Roma.

E per la Lega Nazionale dirò solo che essa ha una vita ancora giovanissima, e che ciò nonostante ha compiuto già un lavoro vasto di propaganda in tutta Italia, per mezzo di conferenze, tenute da Medici condotti e altri conferenzieri, e distribuzione di opuscoli di istruzioni popolari ha raccolto un migliaio di Soci, istituito comitati locali, promosso istituzioni antitubercolari specie nelle Provincie Meridionali, dove nulla finora si era fatto per la lotta contro la tubercolosi, ecc.: come si rileva dall'ampia Relazione a stampa testè pubblicata, dalla Lega, la quale già presieduta dal compianto on. Calissano, e poi dall'on. Nitti, ha nel suo Consiglio direttivo uomini illustri nella scienza, nella politica, nel lavoro.

Purtroppo la verità è che tutte le Istituzioni antitubercolari, nonostante la buona volontà e l'operosità dei loro dirigenti, non potranno mai riuscire coi magri mezzi finanziari di cui dispongono, a compiere una grande ed efficace lotta contro la tubercolosi, che conquida l'attenzione del pubblico, sia per la vastità e generalità dei mezzi di lotta, sia per gli effetti tangibili che se ne ottengano.

Orbene, questa vera e grande lotta sociale antitubercolare non potrà compiersi efficacemente che con due soli mezzi: 1.o colla riunione in un sol fascio di tutte le forze e le opere intente alla lotta contro la tubercolosi, evitandosi ogni dispersione; — 2.o coll'Assicurazione obbligatoria contro le malattie, di cui lo stesso comm. Maraldi, vice-presidente della Lega, si è fatto uno dei più ferventi assertori, sia con pubblicazioni che con conferenze. Saranno le Casse-malattie, costituite dai contributi dei padroni e degli operai e dai sussidi dello Stato, che, avendo a loro carico le malattie degli affiliati, avranno tutto l'interesse sia a curare nel miglior modo queste malattie, affinchè essi tornino al più presto al lavoro e quindi sottraggano il meno possibile di sussidi alle Casse, sia a prevenire le malattie con tutti i mezzi profilattici più efficaci, sapendosi che le spese di profilassi sono sempre minori di quelle curative. Saranno quindi le Casse stesse interessate a valersi di tutte le forze e di tutti i mezzi per diminuire la morbilità e quindi le spese di assistenza a loro carico; saranno perciò esse le principali sovventrici degli Ospedali e altri Istituti di assistenza, come di tutte le varie Istituzioni private contro la tubercolosi, l'alcoolismo, la malaria, ecc.; esse che saranno principalmente stimolate a creare nuove Istituzioni, specie i Sanatori e i Dispensari antitubercolari, come è già avvenuto principalmente nei paesi oggi a noi nemici.

Sarà dunque questa potente leva degli interessi economici, più che quella attuale del sentimento e della carità, che potrà farci raggiungere realmente la grande beneficenza e previdenza sociale, sia in riguardo alla lotta contro la tubercolosi come di tutte le malattie specie quelle a carattere sociale, lotta che invano possono oggi tentare le forze dei singoli disgregate e anemiche.

Tali Assicurazioni saranno quindi di un vantaggio incommensurabile per il risanamento igienico-sanitario del paese, e per la produzione e l'economia nazionale; esse costituirebbero certamente il migliore compenso che, dopo la vittoria, potrebbe lo Stato rendere alle classi lavoratrici, che la Patria servirono con sacrificio e onore.

Se la Lega Nazionale antitubercolare riuscirà, come ha sinora cercato, a preparare sempre meglio il terreno per affrettare la conquista di tali leggi, e intanto a tracciare le linee di difesa contro il grave flagello sociale, promuovendo Istituzioni varie, che in appresso coi maggiori mezzi potranno ampliarsi e moltiplicarsi, avrà fatto abbastanza per bene meritare del Paese.

NOTE DI VITA ROMANA

Nozze Elia-Spinola

Domani verrà celebrato in Campidoglio il matrimonio civile fra il marchese Luigi Spinola e la signorina Lisie Elia e dopo domani, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, si celebrerà quello religioso.

Per le condizioni speciali del grave momento in cui ci troviamo, questo matrimonio avrà carattere privato e solo gli amici più intimi sono stati invitati.

Saranno testimoni per la sposa: il generale conte Morra di Lavriano e S. E. il generale Vittorio Elia sottosegretario di Stato; e per lo sposo: il duca Francesco Caffarelli e il marchese Francesco Spinola.

Ieri vi è stato in casa Elia un ricevimento intimo al quale intervennero fra gli altri: S. E. il generale Elia, cugino del padre della sposa, il generale conte Morra di Lavriano, il conte Nomis di Pollone, la marchesa Patrizi, la contessa Bennicelli e signorina, il senatore Faina e contessa, l'ammiraglio Zavaglia e signora, il capitano di vascello Giorgi de Pons e signora, il conte e la contessa Pasolini, la contessa Ephi Lovatelli, l'ammiraglio Corsi e signora, il comm. Salerno Mele e signora, il marchese Serlupi, la signora Mattei, la contessa Senni, ecc., ecc.

In un salone era esposto tutto il magnifico corredo della sposa ricco di meravigliosi merletti dimostranti il progresso immenso di tali industrie in Italia, mentre in due altri saloni erano disposti i numerosi e bei doni, fra i quali mi piace ricordare una splendida corona in oro e lapislazzoli con croce in platino ornata di rubini e brillanti, donata da S. S. Benedetto XV, un collare di antiche perle di casa Spinola donato dallo sposo e due magnifiche *parures*, una di grossi brillanti e l'altra di perle, donate dal comandante Elia, padre della graziosissima sposa. Il comandante Elia, che fu già un bravo ufficiale della nostra marina, ha accresciuto all'estero l'onore del nome italiano per i suoi importantissimi studi e scoperte sugli esplosivi. Le torpedini e le mine subacquee da lui inventate sono adottate oggi dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dalla Spagna, dalla Francia e da molte altre nazioni. In Italia saranno adottate nel prossimo secolo.

Dopo il matrimonio religioso verrà offerto un *lunch* al Grand Hôtel, e gli sposi felici partiranno quindi per Frascati, seguiti dagli auguri nostri e di tutti.

All'Ambasciata inglese

Ieri nei saloni dell'Ambasciata d'Inghilterra Lady Rodd — con gentile pensiero — ha dato un concerto molto interessante coronato dal più vivo successo al quale assistevano gli ufficiali feriti degenti negli ospedali di Roma e che furono oggetto delle più vive manifestazioni di simpatia da parte dei presenti.

GIULIO SECONDO.

L'Albero di Natale alle case dei Tramvieri

L'Istituto per le Case Popolari, che conta fra le sue opere di bene sociale cinque asili per i bambini nei propri quartieri, asili che hanno una frequenza complessiva di oltre 960 piccoli, ha rallegrato ieri quelli del simpatico quartiere dei tramvieri con la festa dell'Albero di Natale.

Alla riuscita della gentile festa contribuirono con l'invio di 100 giuocattoli la contessa Antonia Suardi e la contessa Maria Pasolini: raccolsero e diedero oblazioni in danaro le signore Amelia Levi della Vida, Liliah Ascoli Nathan, Alina Wollemborg, Codacci Pisanelli, marchesa di Targiani, Maria Valli Martelli, Maria Montesano, dando così un'ora di grande letizia ai piccoli allievi che erano raggianti di felicità intorno all'albero carico di doni.

Molte signore fra gli invitati: notate la signora A. Levi della Vida, sig.na Magaldi, sig. De Simone Quirico, Caretti, Castelli, Tamburini Rizzo, le signorine Santoliquido, ispettrice degli asili, Barisonzo, direttrice della Scuola di economia domestica e agricola, ecc.

Intervennero l'assessore per la pubblica istruzione comm. Valli, col dott. Gruppioni, il comm. Levi della Vida, il barone Otori, il segretario dell'Ambasciata giapponese, il prof. di pedagogia Nagauri dell'Università di Tokio, il presidente dell'Istituto per le Case popolari comm. Magaldi, il consigliere comm. Camanni, il direttore dott. De Simone, l'ing. Tamburini, ing. Negri, progettista del Quartiere, ing. Traversari e molti altri.

L'Istituto spera nell'aiuto finanziario di buone e caritatevoli persone per fornire la refezione gratuita o semi-gratuita ai bambini dei suoi asili e a tale scopo sta adoperandosi per raccogliere adesioni e aiuti.

L'on. Arturo Vecchini in America

Arturo Vecchini, da più anni chiamato dai connazionali dell'Argentina, dell'Uraguay, del Brasile, ha finalmente accettato gli inviti e nel marzo venturo si recherà nel Sud-America a portarvi il suo pensiero e la sua parola fermamente e caldamente italiana. Per un trentennio Arturo Vecchini celebrò tutte le solennità della patria, cantò tutti gli eroismi della stirpe, incitò alle liberazioni di tutte le terre nostre, trascinò all'entusiasmo commemorando la gloria degli uomini che vissero e operarono per l'ideale, propugnò la forza delle armi e la santità del diritto, esaltò in ogni occasione l'esercito e l'armata della giovine Italia.

Nei giorni della vigilia, quando l'Italia attendeva la sua ora, Arturo Vecchini gittò parole fiammanti agli ufficiali dell'esercito, che fremevano di generose impazienze; e al S. Carlo di Napoli annunciava un discorso incitatore, un di quei suoi discorsi che valgono una battaglia.

Ora Arturo Vecchini, vinto dalle insistenze dei connazionali che lo chiamano tra loro, andrà ai fratelli lontani a dir le parole della solidarietà, della disciplina, del dovere nazionale e civile, che a quanti sono italiani e dovunque essi siano incombe in quest'ora.

L'inaugurazione della mostra di coniglicoltura

Oggi, alle ore 14,30, con l'intervento delle autorità, si è inaugurata, nel Giardino Zoologico, la Mostra campionaria di conigli, gabbie ed attrezzi per la coniglicoltura, che resterà aperta a tutto il giorno 11.

La Mostra è riuscita assai interessante. Il Ministero di agricoltura ha concesso 16 medaglie di vario valore da devolversi in premio agli espositori. Il Municipio di Roma ha concesso una medaglia d'oro ed altra di argento. Altre medaglie e premi di valore sono stati concessi dalla Società degli agricoltori italiani, dal Comitato laziale della Mutualità agraria e da alcune Camere di Commercio, fra le quali quelle di Roma e di Cuneo.

La Befana

La festa della Befana è stata anche quest'anno una festa piena di vita, d'animazione, di brio.

Fino a tarda notte i negozi di via Nazionale, del Corso Vittorio Emanuele, di piazza Navona e delle adiacenze sono rimasti aperti; ed in piazza Navona — come in tutti gli anni — sorgevano numerose baracche e banchetti di rivenditori. Quest'anno sono stati venduti balocchi esclusivamente costruiti in Italia; e la folla numerosa ha fatto larghi acquisti tra l'allegro chiasso delle numerose comitive che passavano e ripassavano dando fiato alle caratteristiche trombe, portando in giro grandi fantocci allegorici.

Checco Beppe e Guglielmone hanno fatto le spese della serata. La figura di Francesco Giuseppe era stata riprodotta nelle forme più strane, negli aspetti più grotteschi.

La lieta gazzarra è durata sino oltre l'una. Poi lentamente piazza Navona, Corso Vittorio Emanuele, Corso Umberto, via Nazionale si sono sfollate.

E nelle case sono cominciati allora i preparativi per le sorprese ai bambini che stamane hanno trovati i cari balocchi, che formeranno — per molti giorni — la loro delizia.

Per il IX gennaio
La grande manifestazione popolare

Come è stato già annunziato, si sta organizzando per il pomeriggio di domenica 9 corrente, una grande manifestazione popolare sul monumento al Padre della Patria, nella ricorrenza della sua morte. E sarà, questa volta, non commemorazione luttuosa, non dimostrazione di rimpianto, ma solenne apoteosi, affermazione di fede incrollabile nell'avvenire di questa nostra Italia che Vittorio Emanuele II compose a nazione libera ed una, e Vittorio Emanuele III vuole più grande e più forte.

Per la prima volta, non sarà deposta la corona col nastro nero, ma saranno fiori dati in segno di omaggio, di gratitudine, di glorificazione — per la prima volta, in Piazza Venezia, di fronte al palazzo che fino a pochi mesi fa pareva far pesare la sua ombra cupa sul monumento della nuova Italia, garriranno, gioconde al vento, accanto al tricolore, le bandiere di Trento, di Trieste, della Dalmazia e dell'Istria.

Ieri sera si è riunito nella sede della Federazione Italiana dei Reduci dalle Patrie Battaglie, e sotto la presidenza del comm. Ciselli, il Comitato organizzatore, per stabilire le ultime modalità, concordate con le autorità. Non vi saranno cortei: le bandiere delle Associazioni, dei Ricreatori, degli Educatori, delle Pubbliche Assistenze, aderenti, si aduneranno in Piazza Venezia, dalle 14 alle 15: alle 15 esse prenderanno posto sul vasto terrazzo, su cui sorge l'altare della Patria, e con i vessilli saranno i presidenti ed i soci, e le rappresentanze e le autorità.

Presenzieranno la cerimonia il Prefetto, il Sindaco, il presidente della Deputazione provinciale e consiglieri comunali e provinciali.

Il popolo potrà prendere posto ai lati della grandiosa scalinata e in piazza: presteranno servizio d'onore e d'ordine i delegati del Comitato organizzatore, il Corpo dei Giovani Esploratori e drappelli di carabinieri.

Deposta la colossale corona delle Associazioni aderenti e le altre che saranno recate dai Sodalizi, verrà pronunciato un solo discorso: quindi la folla potrà sfilare dinanzi alla statua equestre del Gran Re, interprete dei sentimenti di tutto il popolo italiano.

Fra i moltissimi enti che hanno aderito alla patriottica iniziativa della « Federazione fra i Reduci » notiamo il « Comizio Centrale dei Veterani 1848-1870 », la « Fratellanza Militare Umberto I », le Associazioni: « Costituzionale Rioni Ponte e Regola », « Roma Monarchica », « Operaia Costituzionale », « Croce Bianca », « Democratica costituzionale Vittorio Emanuele II », « La Romanina », « Femminile di M. S. Margherita di Savoia », « Liberale costituzionale », « Liberale Romana », «Liberale costituzionale Appia», «Monarchica Rioni Ponte e Parione », «Nazionalista», «Popolare Vittorio Emanuele III», «Trento e Trieste», «Lega Navale Italiana».

Inoltre i Circoli: «Monarchico costituzionale di Testaccio», «Monarchico Ponte», « Monarchico Universitario », « Savoia », «Trentino», «Ufficiali di terra e di mare», — le Società «Ex-Cacciatori del Tevere», «Miglioramento fra i giardinieri comunali», «Tiro a Segno nazionale », «Ufficiali pensionati di terra e di mare», «Costituzionale di Trastevere», «Monarchica Ponte», «Comitato liberale Re e Patria», «Unione Costituzionale di Prati», «Unione delle Associazioni costituzionali di Roma e Provincia», «Ex-Bersaglieri La Marmora», «Carabinieri congedati e giubilati», «Vittorio Emanuele III fra reduci carabinieri reali», «Guardie municipali», «Reduci Patrie battaglie G. Garibaldi», «Reduci Italia e Casa Savoia», «Previdenza tra ufficiali dell'Esercito e della Marina», «Superstiti Garibaldini» ed altre.

Il monumento a Pio X nella Basilica vaticana

I lavori cominciati per approntare, nella Basilica Vaticana, il nuovo deposito provvisorio destinato ad accogliere le salme dei Pontefici, proseguono attivamente e saranno, fra non molto, portati a compimento.

Il nuovo deposito viene costruito nella parete destra della Cappella detta della Presentazione, che è nella navata sinistra della Basilica.

Le linee del disegno e del rivestimento marmoreo che adorna tutta la parete, non verranno alterate o guastate dal nuovo deposito, il quale, posto in basso, per maggiore comodità nella collocazione del feretro, armonizzerà con l'urna di marmo ed i bei fregi, di metallo, insieme alla varietà dei marmi policromi.

Questi lavori erano diventati necessari dalla scelta che la Commissione Cardinalizia nominata da Benedetto XV per il monumento a Pio X, ha fatto dell'attuale luogo di deposito, per il monumento che sorgerà alla memoria di lui.

Il monumento sorgerà, infatti, nell'interpilastro tra la Cappella della Presentazione e quella del Coro, di fronte a quello di Innocenzo XIII, nel luogo sino a qui destinato a deposito provvisorio delle salme dei Pontefici.

La Commissione Cardinalizia, presieduta dal cardinale Merry del Val, Arciprete della Basilica Vaticana e primo Cardinale di Pio X e composta dei cardinali Cagiano e Bisleti, esaminerà fra non molto i progetti presentati da alcuni artisti per il monumento, e si assicura che per Pasqua avrà definitivamente deliberato in proposito.

R. Università. — Sabato 8 corr., alle ore 15.30 nell'Istituto di radiologia al Policlinico, il prof. Ghilarducci inizierà il suo corso di Elettrologia e Radiologia con speciale riguardo alla chirurgia di guerra. Le lezioni continueranno nei giorni pari alla stessa ora.

I sistemi di certi tramvieri

Sarebbe opportuno che tu segnalassi la fobia di alcuni conduttori di Tram municipali contro le fermate facoltative. Ti cito un esempio: il *saltare* spesso e volentieri, nonostante gli avvertimenti dei passeggeri, la fermata facoltativa di Piazza Galeno, al Viale della Regina.

Ancora stamane, alle undici e un quarto, il tram 245 (col rimorchio 128) non volle fermare nel sovradetto luogo. E sì che il fattorino del rimorchio fischiava... a perdifiato.

I conduttori dovrebbero rassegnarsi a rinunziare alle corse sfrenate, sia pure per riguadagnare il tempo dovuto perdere per cause non da loro dipendenti, e rispettare i diritti dei passeggeri. Non ti pare?

Tuo: X.

Teatro alle Quattro Fontane
Addio di Mario Bonnard e Leda Gys
"Maciste,,

Oggi alla sala di palazzo Del Drago ultime definitive repliche de: *La pantomima della morte*, il grande cinedramma passionale della Comoedia-Drama di Torino, interpretato da quei mirabili attori del gesto che sono Leda Gys e Mario Bonnard.

Domani le tanto attese *premieres* di: *Maciste*, originale, insuperabile capolavoro dell'Itala Film interpretato dal « *gigante buono* » che il pubblico ammirò e applaudì in Cabiria di G. D'Annunzio.

L'attesa per la pubblicazione di questa cinematografia teatrale di vaste proporzioni è semplicemente enorme e si può fin da ora prevedere un successo dei più clamorosi ed eccezionali.

Una ragazza asfissiata con l'acido carbonico

E' purtroppo vero che non tutti i pazzi stanno al manicomio! Candida Graniglia, a 18 anni, ha gettato stanotte la sua vita, per un paio di scarpe!

La ragazza, che abitava in via dei Quattro Cantoni 51, nel rione Monti, era andata a comprare, nel pomeriggio di ieri, un paio di scarpe. La Graniglia era una bella ragazza, alta, robusta, vero tipo di romana vecchio stile.

Alla madre di lei le scarpe non piacquero, non tanto per la forma, quanto per la qualità. Ne nacque un breve e concitato litigio. La madre pretendeva che Candida fosse andata dal calzolaio a farsi cambiare le scarpe, questa invece giurò che a qualunque costo non vi sarebbe andata.

La madre allora, per evitare il litigio, se ne uscì e chiuse la porta a chiave.

Castigo eccessivo e da donnicciuola, che, per un ripicco, è capace di tutto.

E la figlia, che doveva avere lo stesso temperamento della madre, per punirla... si è uccisa.

Ha acceso un braciere, ha otturato tutte le fessure della camera e si è seduta per terra, aspettando la morte.

Quando alle undici la madre ha rincasato, ha dovuto far forzare la porta da due guardie, perchè la ragazza l'aveva sprangata.

Candida è stata trovata per terra esanime. Vicino al cadavere era un biglietto così concepito:

« *Mammo, io soffro tanto nella mia vita. Perdonami e fammi perdonare da tutti.* »
« *Tua Candida* ».

Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, il cadavere è stato composto nel letto.

Un suicidio nel Tevere

Narrammo che l'altro giorno una guardia di finanza del distretto di Ponte Milvio aveva rinvenuti sulla sponda sinistra del fiume un cappello duro, un paletot ed un bastone; e che nel dubbio appartenessero ad un suicida si affrettò a portare tali indumenti all'ufficio di P. S. di via Flaminia, che iniziò le indagini opportune.

Letta la notizia sui giornali, la signora Rosa Gentili, romana, abitante in via Lamarmora n. 18, si è recata alla delegazione di via Flaminia dove ha riconosciuti gli indumenti che avevano appartenuto al marito suo, Aristide Gentili, di 50 anni, da Avezzano, impiegato al Ministero delle finanze.

Fra i singhiozzi la povera signora ha dichiarato al funzionario che il marito, da tempo sofferente per grave nevrastenia, dopo aver manifestato più volte nei giorni scorsi il proponimento di uccidersi, si era allontanato dalla abitazione coniugale e dall'ufficio fino dal 2 corrente senza dare più notizie di sè.

Nessun dubbio, quindi, che il disgraziato si sia suicidato gettandosi nel Tevere.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La solenne adunanza ai Lincei

Oggi alle ore 15 nella grande sala accademica di palazzo Corsini, l'accademia dei Lincei ha tenuto la sua consueta solenne adunanza annuale per l'assegnazione dei premi e la relazione dell'opera dell'Accademia.

All'adunanza sono intervenuti il luogotenente del re, duca di Genova, il Presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri onorevoli Carcano e Martini, l'on. Rava, l'on. Credaro, l'on. Rosadi sottosegretario all'istruzione, il prefetto commendator Aphel, Luigi Luzzatti, Pompeo Molmenti, Maggiorino Ferraris, molti uomini politici, scienziati, professori, e molte signore dell'aristocrazia.

Gli invitati sono stati ricevuti dall'ufficio di presidenza e dal benemerito segretario comm. ing. Mancni che con squisita cortesia ha fatto gli onori di casa. Il duca di Genova ha preso posto di fronte al pubblico in mezzo all'on. Martini e all'on. Rava.

Dalla tribuna laterale, al cospetto d'un uditorio elettissimo, il presidente dell'Accademia, senatore Blaserna, ha pronunciato un breve discorso, riassumendo l'opera dell'Accademia e spiegando come in quest'anno i grandi avvenimenti che si vanno svolgendo abbiano impedito che l'Accademia dei Lincei tenesse, come negli anni precedenti, la sua adunanza solenne nella ricorrenza dello Statuto. Il venerando uomo ha conchiuso con un saluto al Re ed ai soldati d'Italia.

Indi, dopo le relazioni dei relatori, fra la più viva attenzione del pubblico ha preso la parola il prof. Lanciani che ha pronunziato il discorso che pubblichiamo in altra parte del giornale. L'illustre archeologo è stato vivamente applaudito, e con lui si sono congratulati il Duca di Genova e tutti i Ministri.

I vari premi sono stati così conferiti:

Premio Reale per la Fisiologia normale e patologia (L. 10.000), al prof. Filippo Bottazzi, della R. Università di Napoli.

Premio Reale per la Matematica (lire 10.000), al prof. Francesco Severi, della R. Università di Padova.

I due premi Ministeriali di L. 2000 ciascuno, per le Scienze filologiche, furono assegnati in parti eguali ai professori: F. Guglielmino, G. Manacorda, F. Massera, C. Vignoli.

I due premi Ministeriali di L. 2000 ciascuno, per la Fisica e Chimica, vennero divisi in parti eguali e conferiti ai professori: L. Calcagni, E. Perucca, A. Quartaroli, A. Stefanini.

Il premio Ministeriale per la Didattica e Metodologia fu assegnato al prof. L. Simeoni (L. 2000).

Il premio della Fondazione Carpi per l'Astronomia (L. 1500), è stato assegnato all'astronom dott. G. Zappa.

Il premio della Fondazione Sella (lire 1000), venne assegnato al dott. L. Tieri.

Il premio Reale delle Scienze sociali non venne assegnato, e l'Accademia ha deciso di prorogarne di due anni il concorso.

"La pace,, di Besnard
è stata ritrovata

Il sig. Francklyn Paris, organizzatore di una esposizione a New York e nelle principali città degli Stati Uniti del pannello « La Pace » di Albert Besnard a beneficio, com'è noto, delle famiglie di artisti mobilizzati — telegrafa all'autore che questo pannello, che si credeva perduto o rubato, è giunto a buon porto dopo un ritardo di circa un mese.

I lettori ricorderanno che circa una settimana fa, fece il giro dei giornali la notizia che questo quadro del famoso artista francese, si era perduto.

Allora furono fatte ricerche dalla polizia francese e da quella americana, ma il quadro rimase introvabile. Ora, arrivato a destinazione, si capisce che non lo si trovava, perchè pure ritardando nell'arrivo era dove doveva essere, e dove per conseguenza non si pensava a cercarlo, cioè in viaggio.

La Regina Elena
all'ospedale territoriale Num. 3

Senza alcun preavviso, la Regina Elena ha visitato per la prima volta il 3.o Ospedale della Croce Rossa in via Pompeo Magno 21. La Sovrana era accompagnata dal gentiluomo di Corte conte Bruschi-Falgari e dalla contessa Bruschi-Falgari. A riceverla erano il direttore colonnello prof. Rocchi, l'aiutante maggiore in 1.o capitano dott. Rainaldi e i medici che ancora si trovavano nell'ospedale.

La Regina trovò splendidi i locali, vasti, aereati e pieni di isole, che attualmente possono accogliere 500 ammalati e che si stanno adattando per raggiungere i 700 letti: si intrattenne a parlare affabilmente con gli ufficiali feriti od ammalati e con tutti i soldati, avendo per ognuno una parola buona, di elogio, di incoraggiamento, e fu lieta di constatare che generalmente sono di aspetto florido e di spirito elevato. Assistette alla distribuzione del vitto, che trovò ottimo ed abbondante; presenziò qualche medicatura in ambo le sale a ciò destinate interessandosene con vera competenza e compiacendosi dell'andamento dell'importante servizio; visitò anche il gabinetto di radiologia, la sala operatoria, le sale di preparazione e di sterilizzazione.

Lasciò l'ospedale a mezzogiorno dimostrando la sua alta soddisfazione pel modo come la Croce Rossa tiene i suoi ospedali e promettendo di tornare quanto prima per vedere tutti gli altri locali.

Per il nuovo Prestito
Il Comitato agrario nazionale

Con una circolare del suo presidente on. Raineri, diretta ai soci, il *Comitato agrario nazionale* vivamente appoggia l'opera della Federazione dei Consorzi agrari, la quale, col tramite delle Associazioni agrarie cooperative, ha disposto di raccogliere sottoscrizioni al prestito nazionale, con un diretto appello agli agricoltori.

L'agricoltore — afferma l'on. Raineri — non può esimersi dallo intervenire e l'opinione del paese ha dimostrato di porre fiducia nel risparmio, che non ha guari, ha continuato a formarsi nelle campagne in ragione dell'elevatezza dei prezzi delle derrate, anche quando sia mancata, come nell'anno scorso, per alcune colture, l'abbondanza della produzione.

E d'altronde quale migliore e più sicuro impiego del denaro alle condizioni offerte e dopo che lo Stato ha dimostrato con vigorosi provvedimenti fiscali e con notevoli economie, di voler mantenere salda, seguendo nobili tradizioni della finanza italiana, la compagine del bilancio?

Società italiane del Trentino disciolte

ZURIGO, 5.

La luogotenenza d'Innsbruck ha sciolto varie associazioni italiane, fra le quali due di Rovereto, una di Aldeno, una di Mori, una di Rabbi, tre di Riva e l'associazione operaia italiana di Feldkirchen.

La Commissione Reale
ed il personale Dirigente delle Ferrovie

Il Comitato Centrale dell'Unione tra i funzionari delle Ferrovie dello Stato ha votato nella seduta del 5 corrente il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale, presa notizia degli ordini del giorno votati da alcune sezioni compartimentali e coi quali si manifestano preoccupazioni per gli intendimenti che si attribuiscono alla Commissione Reale e che, ove attuati, condurrebbero ad un peggioramento delle condizioni della classe;

invita le dette sezioni ad attendere con serenità e fiducia le proposte della Commissione stessa, nella ferma convinzione che dalla medesima non si andrà all'assurdo di invertire il proprio mandato, e ciò solo nei riguardi del personale dirigente, che, in una sistemazione definitiva ha diritto di vedere migliorate le sue condizioni, allo scopo anzitutto di mantenere quell'autorità e quel prestigio di fronte al personale subalterno, che sono tanto necessari al regolare andamento dell'Azienda ».

Infine il Comitato Centrale deliberò di acquistare anche questa volta per l'Unione titoli del Prestito nazionale, e di rinnovare l'opera di propaganda presso i colleghi d'Italia perchè concorrano con larghezza alla patriottica sottoscrizione.

Le truppe italiane d'Albania
al Re e al generale Cadorna

Il Comando del Corpo d'operazioni in Albania, in occasione del capo d'anno ed in nome di tutte le truppe, la maggior parte delle quali ha già partecipato alla guerra al fronte orientale, ha inviato al Re ed al generale Cadorna, a mezzo di radiotelegrammi, caldi auguri e l'attestazione dei fermi propositi di questo esercito dell'altra sponda di tenere alta e vittoriosa la bandiera d'Italia. Il Re ed il Capo dello Stato Maggiore han risposto ricambiando gli auguri.

Pichon e Barthou a Milano
L'ospedale francese della C. R.

MILANO, 6. — Gli ex-ministri francesi Pichon e Barthou verranno a Milano ad inaugurare l'ospedale francese offerto dalle città della Repubblica alla Croce Rossa di Milano e per tenere un discorso a beneficio del Comitato lombardo di preparazione civile.

La duplice cerimonia è definitivamente fissata per lunedì 24 gennaio. Nella mattina di quel giorno l'on. Pichon terrà un discorso per l'inaugurazione dell'ospedale francese, che la ditta Ricordi ha generosamente accolto nel suo magnifico stabilimento all'Acquabella. La sera dello stesso giorno l'on. Barthou terrà al *Dal Verme* un discorso per il Comitato di preparazione.

Ai due illustri parlamentari Milano prepara accoglienze imponenti.

Il saluto di Paul Sabatier ad Assisi e all'Italia

ASSISI, 6. — Il concittadino onorario Paul Sabatier ha inviato al sindaco di Assisi questa nobile lettera di saluto e di augurio:

Caro ed illustre concittadino,

Permettetemi di non lasciar trascorrere questi ultimi giorni dell'anno 1915 senza esprimervi con quale intensità il mio pensiero vola incessantemente a voi, alla vostra cara e gloriosa Assisi, a tutti i suoi figli che ha mandato verso Trento, verso Gorizia e verso l'Albania.

In queste ore solenni in cui i cuori vibrano di dolore alla vista di tanta eletta gioventù falciata dalla morte, d'orgoglio per l'eroismo dei soldati, di gioia dinanzi ai risultati materiali e spirituali che ricompenseranno tanto generoso sacrificio, il mio pensiero fraternizza col vostro in ciò che v'ha di più intimo e di più profondo.

Nel chiudere la mia lettera, raccolgo tutti i miei sentimenti e i miei voti per voi, per tutta la Municipalità, alla quale io vi prego di voler offrire il mio rispettoso e fedele ricordo, nel grido: Viva Assisi! Viva l'Italia!

Io sono più che sicuro che voi sentite con quale entusiasmo lanci a voi questo grido.

Da molto tempo l'amore che io porto all'Italia è pari a quello della Francia mia patria.

Nell'anno 1915 si è avverata la profezia che la città di Assisi faceva poco tempo fa, commemorando miss Edith Lord nel suo palazzo municipale, quando associava le bandiere dell'Inghilterra e della Francia con quella dell'Italia.

Gradite, caro ed oneratissimo concittadino, l'espressione devota e rispettosa del vostro

Paul Sabatier.

28 dicembre 1915.

La città di Assisi ritorna con reverente tenerezza il saluto augurale al suo amato ed illustre concittadino, inneggiando con commosso fervore con fede incrollabile alla perenne fratellanza latina e al trionfo glorioso della civiltà.

I decreti dell'interno

Con decreti Luogotenenziali, su proposta del ministro dell'Interno, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Ripresa della convocazione del Collegio elettorale politico di Orvieto, di Capua e di S. Pier d'Arena.

Reggio Calabria — Approvazione dello statuto organico dell'Orfanotrofio Maschile.

— Sono stati prorogati i poteri del R. Commissario di Careffa del Bianco (Reggio Calabria), di Genzano (Potenza), di Pescilli (Campobasso) e di Roccalumera (Messina).

Cinque aeroplani austriaci
su San Giovanni di Medua

CETTIGNE, 5.

Cinque aeroplani austriaci hanno lasciato cadere su San Giovanni di Medua 17 bombe di grosso calibro senza produrre alcun danno.

Re Nicola non va a Salonicco

Il Consolato Generale del Montenegro smentisce categoricamente che Sua Maestà il Re Nicola si rechi in questo momento all'estero.

10 milioni francesi alla Grecia

PARIGI, 6.

I giornali ricevono da Atene: Il Governo francese ha informato il Governo greco che tiene a sua disposizione 10 milioni di franchi costituenti un'anticipazione sul prestito che si sta negoziando.

Nessuno sbarco a Cavala?

ATENE, 6.

Si ha da Sofia che il Presidente del Consiglio dei Ministri, Radoslavoff, ha dichiarato ai capi del partito agrario che la Grecia non permetterebbe lo sbarco delle truppe alleate a Cavalla.

Il *Narodni Prava* annunzia che lo zar Ferdinando visiterà Uskub, Veles, Prilep, Monastir e Ochrida.

11 velieri turchi catturati

PIETROGRADO, 6.

Una torpediniera russa ha catturato presso Sourmine, sulla costa sud-est del Mar Nero, undici velieri turchi non carichi facendo prigionieri quaranta uomini dell'equipaggio, del quale una parte erano armati.

La Nota degli Stati Uniti
Wilson medita una decisione

WASHINGTON, 6.

Il Presidente Wilson ed il Segretario di Stato, Lansing, si occupano attivamente del siluramento del « Persia ». Essi prenderanno una decisione quando saranno in possesso di tutte le informazioni.

Indici finanziari
Il marco ribassa e la sterlina rialza

NEW YORK, 6.

I circoli finanziari commentano il ribasso del cambio tedesco, in contrasto del rialzo della lira sterlina.

Le perdite in Germania

Notizie che abbiamo da fonte neutrale, svizzera, ci informano che nelle ultime liste pubblicate dallo Stato Maggiore prussiano circa i morti e i feriti negli ultimi due mesi di combattimento il numero sale relativamente a 30 mila uomini. Da calcoli approssimativi si può dedurre quindi che dal principio della guerra a tutt'oggi la sola Prussia ha perduto fra morti, mutilati e feriti circa 2 milioni e mezzo di uomini.

E' caratteristico il fatto che gli altri Stati della Confederazione germanica specialmente quello di Baviera non pubblicano le liste degli ultimi caduti in guerra. Si crede però che solamente nel fronte francese le truppe bavaresi cadute nell'ultimo trimestre sorpassino 30 mila uomini. Si hanno scarse informazioni circa le perdite subite dall'esercito Mackensen in Serbia, ma si deve notare che dagli stessi comunicati austriaci e bulgari apparisce come le perdite maggiori siano di truppe bulgare, austriache e turche.

Penuria di generi in Germania
Ordinanza di sequestro e consigli di economia

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: E' entrata in vigore il 4 corrente la seconda ordinanza che dispone il sequestro del caucciù, della guttaperca e dell'arbusto e specialmente dei pneumatici per biciclette e per automobili.

Sono state vietate tutte le vendite di liquidazione delle stoffe, dei tessuti e della biancheria dei negozi e dei magazzini. Nell'Impero si procede al censimento del the, del cacao e del caffè.

Lo *Stuttgarter Neues Tagblatt* scrive che la popolazione non deve farsi illusioni che le importazioni di grano dalla Rumania e dall'Oriente possano condurre ad una diminuzione di prezzo e alla fine totale della penuria. Occorrerà continuare nelle economie misurarsi nel consumo ed adattarsi, come si è fatto sinora, alle condizioni anormali.

La carestia a Budapest

LONDRA, 6.

La *Morning Post* ha da Budapest: Si apprende che le autorità tedesche stanno per rimpatriare tutti i sudditi degli alleati e dei neutri allo scopo di esimersi dall'obbligo di nutrire 300.000 persone circa.

Scarso risultato
dell'ultima chiamata austriaca alle armi

LONDRA, 6.

Il corrispondente da Budapest della *Morning Post* dice che l'ultima riserva di uomini dai 43 ai 45 anni è stata una delusione per il Comando giacchè più della metà di essi fu dovuta esentare per incapacità fisica. Il 27 dicembre il Governo ungherese pubblicò un nuovo decreto ordinante che tutti i riservisti non ancora arruolatisi dovranno passare una nuova visita. Si crede che questa visita non potrà dare più del 40 per cento di uomini abili.

Un quadro del Murillo trafugato?

PARIGI, 6.

Il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti ha ordinato una inchiesta amministrativa per stabilire se il quadro recentemente sequestrato nei bagagli di un belga che si apprestava a partire per l'America ha un valore artistico e se venne sottratto ad un museo. Il belga pretendeva che si trattasse di un quadro del Murillo ma i primi periti hanno dichiarato che esso è probabilmente una copia.

La Boemia
sotto il regime del terrore

GINEVRA, 5.

I profughi czechi gli residenti sono riusciti ad avere notizie di Praga, sulle condizioni presenti di quella grande e disgraziata città, nonchè sulle condizioni di tutta quella parte della Boemia, che è abitata da czechi. Il governatore di Praga, un tedesco, dopo aver soppressi tutti i giornali czechi, disciolte tutte le società czeche, comprese quelle di beneficenza, ha disciolto, come vi ha informato un telegramma ufficioso, anche la Sokol, federazione ginnastica, che contava una cinquantina di filiali con oltre centomila associati. Era la più forte, ed importante associazione della Boemia czeca. La motivazione del decreto di scioglimento dice: « La federazione ginnastica czeca perseguiva scopi politici, perchè manteneva rapporti con organi czechi che all'estero stanno facendo propaganda anti-austriaca ». Di più il decreto l'accusava di aver favorito numerose diserzioni di soldati czechi. E noto che fino dal principio della guerra tra gli czechi inviati contro i russi e contro i serbi, che consideravano come fratelli, vi furono diserzioni in massa che contribuirono alla rapida vittoria dei nemici dell'Austria. Due reggimenti czechi furono disciolti, centinaia di soldati graduati e di ufficiali furono fucilati, e le bandiere dei due reggimenti, coperte da veli neri, furono mandate a Vienna. L'imperatore diramò un ordine del giorno, in cui espresse la sua più viva indignazione per i disertori. Tutto ciò non ha fatto che inasprire i rapporti fra il Governo di Vienna e il popolo czeco. Gli ordini più severi furono impartiti al governatore tedesco di Praga. La città si trova sotto il regime del terrore. I deputati czechi furono arrestati, alcuni furono impiccati sommariamente. Tutti gli uomini dai 17 ai 55 anni furono mobilizzati, e ciò per rendere impossibile qualsiasi protesta, qualsiasi reazione; fra gli arrestati vi sono i capi del partito parlamentare czeco, deputato Klofac, Kramarcz e Supuk, nonchè il dott. Steiner, presidente della Sokol. Soltanto i deputati prof. Masaryk e Durich riuscirono a scappare in Isvizzera. Il prof. Masaryk, un'illustrazione dell'Università di Praga, dirige attualmente la propaganda anti-austriaca all'estero. Attualmente più di centomila czechi, fra cui molti soci del Sokol, sono stati imprigionati. Ogni giorno si procede a Praga e sulle altre città della Boemia a nuovi arresti. Tutte le fortezze sono piene. Un processo per alto tradimento è stato imbastito contro il dott. Kramarcz, deputato di Praga.

Anche contro l'elemento czeco della Moravia si procede col massimo rigore, perchè a Brunn, a Znaim, furono rinvenuti proclami antitedeschi.

Huerta morente

PARIGI, 6.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) ha da New York: Un dispaccio da El Paso annuncia che il generale Huerta, ex-presidente del Messico, è morente.

Il cardinale Di Belmonte
ad Albano

ALBANO, 6. — Questa mattina il cardinale Granito di Belmonte per la prima volta ha celebrato la messa pontificale; la cattedra era gremita di fedeli. Dopo la messa, il cardinale, uscendo dalla chiesa, si è intrattenuto particolarmente con molti soldati dell'81.o fanteria, qui in distaccamento, i quali sono per la maggior parte delle provincie napoletane. A tutti ha dato a baciare la mano ed ha rivolto affettuose parole. Nel pomeriggio di oggi si è recato a visitare il civico ospedale. Domani mattina ritornerà a Roma. Il cardinale Granito ha riconfermato a suo vicario della diocesi monsignor Marazzi.

Quando i cardinali di Albano facevano l'ingresso solenne nella diocesi, si recavano nel pomeriggio da Roma in Albano in carrozza. All'ingresso del paese erano accolti dal principe Altieri che li ospitava per la notte nella sua villa che è situata poco fuori la porta, ora demolita, della città. Al mattino seguente il cardinale si recava nella cappella della villa Doria, che è subito dopo la detta porta, entro l'abitato. Quivi, vestiti i paramenti sacri, muoveva processionalmente verso la cattedrale.

Si afferma che il cardinale Granito faccia eseguire alcuni lavori indispensabili, di riparazione, nel palazzo vescovile; pare voglia trattenersi a lungo in Albano.

PER FRODI NELLE FORNITURE
Ancora l'arresto del magg. Pacini

FOLIGNO, 6. — Ieri v'ho comunicata la notizia dell'arresto avvenuto nella nostra città, del maggiore d'artiglieria Alfredo Pacini, ma non vi ho detto perchè ancora s'ignorava la motivazione dell'arresto medesimo.

Ora però si apprende che l'imputazione che si fa al maggiore Pacini sarebbe di carattere strettamente militare e riguarderebbe gli acquisti di muli, di cavalli e di selleria compiuti nell'estate scorsa per conto del reggimento.

Il reato è contemplato dagli articoli 192 e 108 del Codice penale per l'esercito aggravato dall'art. 250 del Codice stesso per il tempo di guerra.

Per stabilire con certezza le circostanze nelle quali il reato sarebbe stato commesso un generale per ordine del comandante del Corpo d'Armata di Roma sta eseguendo una diligente inchiesta, i cui primi risultati avrebbero condotto all'arresto dell'ufficiale sospetto.

Il maggiore Pacini che è nativo d'Abruzzo e che ha 50 anni, era molto conosciuto anche a Roma, dove aveva risieduto per parecchi anni allorchè era capitano; e dove era assai noto per la vita brillante che vi conduceva.

Il figlio del comm. Giacomini ed il suo cocchiere arrestati

Per complicità nel reato ascritto al maggiore Pacini sono stati arrestati il sergente del 13.o artiglieria Giacomini, figlio del comm. Dante Giacomini, negoziante di stoffe antiche in via del Teatro Valle, e il suo cocchiere Michele Sarra.

Pare che le ordinazioni fossero state assunte dal cocchiere Sarra, il quale era perciò il prestanome nella fornitura delle selle, mentre in realtà i fornitori erano il sergente Giacomini e il maggiore Pacini.

La merce fornita dal Sarra era stata collaudata e trovata ottima. Non solo, ma era stata acquistata ad un prezzo inferiore a quello di altre ditte.

Dietro alle risultanze dell'inchiesta, l'autorità militare ha spiccato, in data 3 gennaio, il mandato di cattura.

Il Pacini, come abbiamo detto, è stato arrestato a Foligno; il sergente Giacomini, alla Maddalena, ove era distaccato e il cocchiere Sarra nella sua abitazione, a Roma.

Il Vesuvio in eruzione
L'apertura di nuove bocche

NAPOLI, 5.

Il professore Malladra dell'Osservatorio Vesuviano comunica:

I brillanti chiarori del Vesuvio che sono stati osservati da tutta la Campania nella notte del 3 gennaio sono stati prodotti da copiosissimi trabocchi di lava sgorgata dal conetto eruttivo situato sul fondo del cratere; la lava ha dilagato con uno spessore di circa 30 metri e un diametro di 4 chilometri sul fondo stesso.

Verso le ore 21 si è aperta in seguito a duplice violentissima esplosione una seconda bocca di fuoco a circa 80 metri di distanza dal conetto, presso la parete sud-ovest del cratere. Grossi materiali di frana sono stati lanciati a più di un chilometro di altezza e sono ricaduti in abbondanza sul versante occidentale esterno del gran cono. Abbondante cenere è caduta invece sul versante orientale.

Ieri vi è stata grande attività esplosiva con continui boati dal conetto eruttivo e copiosissime emanazioni di gas da ambo le bocche con pioggetta di sabbia nera fino all'Osservatorio. Ieri sera verso le ore 20 in seguito ad una nuova esplosione e sprofondamenti si è aperta una terza bocca fra le due precedenti.

Grosse pietre incandescenti sono state viste rotolare dall'orlo del cratere sud-occidentale, mentre un'alta colonna di fumo nero si sollevava a circa mille metri sopra il cratere.

Oggi questa terza bocca si è trasformata in un grande e profondo imbuto che ha assorbito nel suo ambito anche la seconda bocca. Tanto l'imbuto che il conetto emanano grosse volute di fumo ma senza lancio di scorie. Tali fenomeni non devono allarmare il pubblico avvenendo essi nella robusta, enorme voragine craterica del 1906.

Un omicidio a Napoli
fra giovanetti quindicenni

NAPOLI, 6. — Nello stabilimento Palmieri, in via Stella Polare, erano impiegati in qualità di operai, fra gli altri, i ragazzi quindicenni Salvatore Grieco e Pasquale Capone.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, i due ragazzi, per questioncelle di lieve entità, venivano alle mani. Ad un certo punto il Capone, furibondo, ricordandosi di essere armato di pugnale, trasse di tasca la sua arma, e lanciandosi contro il povero Grieco, gli vibrava un terribile colpo alla gola, recidendogli la carotide.

L'infelice ragazzo, addirittura scannato, raccolto in fin di vita, veniva trasportato all'ospedale di Loreto, dove giunse cadavere.

Tragica follia d'una madre
Uccide il figlio e tenta suicidarsi

REGGIO EMILIA, 6. — Un raccapricciante fatto di sangue è accaduto ieri a Campegnola, comune importante della nostra provincia.

Una giovane madre, certa Lusvardi Osmana, armatasi di un lungo coltello ed attirato nella propria stanza il figlio Ruggero, di anni 6, gli inferse improvvisamente replicati colpi, uccidendolo; poi, in preda ad indescrivibile orgasmo, e inorridita dello scempio compiuto sul corpo della sua creatura, che giaceva esanime al suolo in un lago di sangue, pazza di terrore, rivolse contro di sè l'arma omicida inferendosi vari colpi al petto, stramazzando poi priva di sensi, accanto al cadavere del figlio.

Accorsi alle grida alcuni casigliani, tosto si avvidero del raccapricciante spettacolo. Immediatamente furono avvertite le autorità le quali giunsero poco dopo sul posto assieme ad un medico.

Mentre scriviamo, la povera madre vive ancora, ma il suo stato è allarmantissimo.

Il cadavere del figlio venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero. Sulle cause dell'orribile delitto non si hanno ancora precisi particolari.

Sembra tuttavia che la infelice donna sia stata colta da improvvisa furiosa pazzia, acuitasi, pel dolore di aver perduto, poco tempo fa, l'adorato consorte. Il fatto ha suscitato enorme emozione.

Un accidente ferroviario a Firenze
Una locomotiva contro dei carri merci

FIRENZE, 6. — Ieri sera un grave accidente ferroviario avveniva allo scalo merci della stazione centrale. Una locomotiva in manovra, partita dal deposito del carbone di via Cittadella, andava ad urtare contro alcuni vagoni che si trovavano in un binario dello scalo merci. In seguito a quest'urto, che fu violentissimo, tre di questi vagoni si sono sfasciati ed è stato un vero miracolo se non si sono dovute verificare vittime umane poichè, poco prima, nel luogo dove è avvenuto l'urto, si trovavano numerosi soldati intenti a scaricare un vagone. I danni ascendono a diecimila lire.

E' stata aperta una inchiesta.

Otto feriti presso Bergamo
in uno scontro ferroviario

BERGAMO, 6. — Nel pomeriggio, sulla linea elettrica Bergamo-Albino, si ebbe uno scontro allo scambio di Ranica tra il tram in salita e quello in discesa. I due tram cozzarono violentemente.

Sono rimasti feriti i manovratori Giuseppe Ghilardi, con frattura del cranio, e Cristianelli che ha avuto abrasioni e sbocchi di sangue e sei passeggeri che hanno riportato ferite lievi.

Il materiale ha subito gravi danni.

Sul luogo si sono recate le autorità.

"Roma Marittima,,

Il numero di recente pubblicazione di « Roma Marittima », la pregevole Rassegna Mensile del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », la quale entra ormai nel suo 8.o anno di vita, e che col corrente anno uscirà in nuovo elegantissimo formato di oltre quaranta pagine e colla collaborazione delle migliori penne d'Italia, le più competenti particolarmente nelle questioni marittime, fluviali, economiche e commerciali, reca il seguente interessantissimo Sommario:

La Rassegna *Roma Marittima* nel 1916 — Guerra ed anno nuovo — Verso la realizzazione del nostro programma — Per impedire le alluvioni del Tevere a valle di Roma — Sistemazione della Via Ostiense — Illuminazione elettrica delle borgate dell'Agro Romano — Ricerca di Acqua per la borgata di Ostia e per Ostia Nuova — Una colonia agricola nel Lazio — Un nuovo ponte sul Tevere — Per la navigazione fluviale in Italia — Le iniziative marittime della Cina — Roma porto di mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera (Plinio Buonamici) — Torpediniera e sommergibile (avv. Augusto Bellini) — I fattori industriali del nostro avvenire (cap. Mario Taddei) — Le nuove regioni marinare italiane (Mario Ratto) — Un po' di storia sull'industria della pesca con battelli a motore a Palermo (ing. Oreste Arena) — Informazioni — La relazione sul bilancio del Ministero di A. I. e C. — Il commercio internazionale italiano nel mese di Novembre — Per la pesca in Italia — Grandiosa opera di bonifica in Sardegna — L'irrigazione nella Colonia Eritrea — etc. etc.

Abbonamento Annuo: pei Soci del Comitato L. 3; pei non Soci del Comitato L. 6.

Direzione ed Amministrazione: Piazza S. Nicola de' Cesarini, 2 (telefono interprovinciale 41-74).

ULTIM'ORA

Re Pietro a Re Costantino

PARIGI, 6.

I giornali hanno da Atene che il Re di Serbia ha diretto al Re di Grecia un telegramma, col quale esprime la sua alta soddisfazione di godere l'ospitalità di un paese amico ed alleato.

Le trincee tedesche in Champagne
sconvolte dall'artiglieria francese

PARIGI, 6.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte, debole attività di artiglieria. In Artois, nelle vicinanze della strada di Lilla, il nemico ha fatto saltare una mina, della quale però non ha potuto occupare l'escavazione.

Fra l'Oise e l'Aisne, abbiamo preso sotto il nostro fuoco pattuglie nemiche di lavoratori occupati a riparare trincee; in Champagne il bombardamento operato ieri dalle nostre batterie su diversi punti della fronte nemica, è stato specialmente efficace all'ovest di Maisons Champagne, ove le trincee nemiche sono state sconvolte.

Le operazioni inglesi in Francia

LONDRA, 6.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Francia dice:

Attività dell'artiglieria sulla parte meridionale della fronte. Abbiamo respinto un attacco tedesco. Nostri aeroplani hanno bombardato l'aerodromo di Douai. Un aeroplano tedesco ha volato su Boulogne, causando qualche danno.

La scuola di Cortina d'Ampezzo
riaperta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ZONA DI GUERRA, 5.

La scuola popolare di Cortina d'Ampezzo è stata riaperta dopo lavori eseguiti all'edificio scolastico e funziona regolarmente. La scuola, largamente frequentata, promette molto per la redenzione morale della nuova generazione.

Gli scolari ricevono la refezione dal Comando militare.

La scuola industriale, necessaria per mantenere fiorente l'industria locale della lavorazione del legno, è stata riaperta ed è molto frequentata.

La popolazione è soddisfatta.

Notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di dicembre:

« Si confermano, quasi ovunque, i vantaggi apportati allo stato delle campagne dalle temperature miti e dalle precipitazioni abbondanti delle passate decadi, che hanno favorito la germinazione dei seminati e resi rigogliosi gli orti, gli erbai e i pascoli invernali. L'insistenza però del tempo piovoso rende difficile la prosecuzione dei lavori campestri di stagione. Il tempo bello e temperature più basse gioverebbero ormai alle campagne e arresterebbero l'azione dei parassiti, ove sono apparsi. Buone in generale le notizie riguardanti il raccolto delle olive e l'estrazione dell'olio, e così pure quelle circa lo stato degli agrumeti in Sicilia ».

Il 20 Dicembre cadeva ferito agli avamposti nei pressi di Col di Lana, e il 3 corrente moriva nell'ospedaletto da campo di Andraz, a venti anni

Fabrizio Piacentini

Sottotenente di complemento

La famiglia, straziata e inconsolabile, ne dà il triste annunzio.

Muniti dei conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, il 4 corrente alle ore 13 spegnevasi placidamente

l'Avv. Luigi Pagnoncelli Toni

di anni 82

e il 5 alle ore 16 serenamente lo raggiungeva in Cielo la Consorte

Carlotta Toni

di anni 75

che a lui fu compagna amorosa per oltre 54 anni.

I figli ANTONIO, CAMILLO e ALESSANDRO, la sorella e cognata ANTONIA PAGNONCELLI, le nuore MARIA APOLLONJ e MERCEDES AMICI, i nepoti ADELAIDE, MADDALENA, MATILDE e LUIGI FILIPPO e i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 8 alle ore 10, dalla dimora degli estinti, Capo le Case 3, alla Chiesa di S. Andrea delle Fratte, ove sarà celebrata la messa funebre.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 6 gennaio 1916.

Piccola Cronaca

La sottoscrizione unica

103° Elenco: Somma precedente L. 2,012,864.23.
Preside e professori R. Liceo Ginnasio *Terenzio Mamiani*, 6.a vers. (O. C.) L. 92,40 — Giulio Ferrari, 6.a quota mensile, 5 — Luigi Tisietti, 4.a rata (O. C.), 50 — Giuseppe Misiti, a mezzo *Giornale d'Italia* (C. R.), 29,25 — R. Liceo Ginnasio *Umberto I*, a mezzo *Giornale d'Italia*, 103,30 — Ing. Giacomo Randich a mezzo *Giornale d'Italia*, 10 — Raccolte dall'ing. Gerunda a mezzo *Giornale d'Italia*, 4,35 — Ing. cav. Giov. Francesco Vandeperre, quota mensile, 30 — Uffici di amministrazione e personali vari Ministero Guerra, 186,96 — Comm. Marco Besso, a mezzo *Giornale d'Italia* (O. C.), 500 — Personale del Ministero dell'Interno, offerta ottobre e novembre (O. C.), 361,70 — Insegnanti della R. Scuola Femminile *Marianna Dionigi* 1 0/0 nov. (O. C.), 30,50 — F. P. Pintor, offerta nov. (O. C.), 25 — R. Scuola Tecnica *Cola di Rienzo* (O. C.), 60 — tenente Luigi Majolini (O. C.), 5 — N. N., quota settimanale (O. C.), 1 — ing. Vittorio Bibolini (O. C.), 100 — professori R. Scuola Tecnica *Aldo Manuzio*, 1 0/0 nov. (O. C.), 24,72 — Pio Luzzietti, rata dicembre, 25 — Uffici di amministrazione e personali vari Ministero della Guerra, 100 — Teresa e Pietro Pompeo fu Domenico, 50 — Società Italiana per l'industria dello zucchero indigeno quota nov., 155 — Alcuni funzionari della Delegazione del Tesoro 1 0/0 ott. (O. C.), 22,26 — Gli operai del laboratorio di precisione d'artiglieria 1 0/0 ott. (O. C.), 297,85 — personale della A. U. C. V., offerta mensile (O. C.), 30 — avv. Alessandro Montesano; medaglia di presenza, ott. (O. C.), L. 18.50 — insegnanti R. Liceo Ginnasio *Umberto I*, 1 0/0 ott., (O. C.), 169,72 — Guglielmo Janni, contributo mensile per tutta la durata della guerra, nov. (O. C.), 100 — N. N. quota settimanale (O. C.), 1 — Ernesto Sterni, 2.a offerta (O. C.), 3000 — Impiegati della Dogana di Roma, 1 0/0 ott. (O. C.), 82,95 — Impiegati Ufficio Revisione scritture Gabelle (1 0/0 ott.) (O. C.), 30,25 — Impiegati direzione locale Telegrafi 1 0/0 ott. (O. C.) Li[illegible] — cav. Orazio Ruspoli, offerta nov. e dic[illegible] (O. C.) 30 — Società Anonima *La Me[illegible]* pel commercio del petrolio contributo [illegible] (O. C.), 175 — Maraini comm. Enrico, [illegible] offerta (O. C.), 250 — Magistrati del Tribunale di Roma 1 0/0 nov. (O. C.), 255 — Funzionari di Cancelleria di Roma, 1 0/0 nov. (O. C.), 107,20 — personale del Banco di Napoli [illegible] di Roma 1 0/0 nov. (O. C.), 107,50. — [illegible]: *Lire* 2,020,289.16.

Piccole note

Scuola Samaritana. — Venerdì prossimo, 7 corrente, alle ore 15.30, cominceranno al Collegio Romano le lezioni del nuovo Corso pei soccorsi d'urgenza e per l'assistenza dei malati e feriti, pel quale proseguono le iscrizioni al Collegio Romano dalle ore 16 alle 20.

Nello stesso giorno venerdì, alle 18.30, cominceranno le esercitazioni pratiche pel 3.o Gruppo e alle 19.30 quelle del 4.o Gruppo; sabato, alle 19.30 pel primo e pel quinto gruppo.

Fascio Garibaldino Italiano. — Il primo giorno dell'anno non pochi soci del Fascio suddetto unitamente alla Presidenza si recarono alla Sede dell'Ambasciata di Francia e nella momentanea assenza di S. E. Barrère lasciarono un indirizzo augurale pel nuovo anno esprimendo voti per la completa vittoria degli Eserciti della Quadruplice Intesa ed indi poi si riunirono a fraterno banchetto nella Trattoria Macdonald in via dei Baullari. Allo *champagne* brindarono il vice presidente Stignani, il segretario Almanza e poi i soci Frascani, Paoloni ed altri inneggiando tutti ai fasti della Camicia Rossa e mandando un saluto di prossima ed anelata vittoria, alle truppe combattenti ed ai loro capi.

Infine venne votato ed acclamato il seguente telegramma: Eccellenza Cadorna, Zona di guerra. — Soci Fascio Garibaldino Italiano uniti oggi fraterno banchetto rivolgono pensiero combattenti su le terre da redimere augurando completo trionfo aspirazioni nazionali.

Pro lana ai soldati. — Le alunne della R. Scuola Normale «Margherita di Savoia» già tanto benemerite per l'opera che prestano a favore dei nostri soldati combattenti daranno sabato 8 gennaio alle ore 16 precise al Teatro «Valle», gentilmente concesso, l'annunciata recita di beneficenza «Pro lana» ai soldati, con le produzioni «Trieste nostra!» e «Nel nome d'Italia» di Alere Flammam», I biglietti si vendono presso la segreteria della Scuola, piazza Vittorio Emanuele, 110. — Prezzi: Poltrone L. 2 — Palchi I e II ordine L. 8 — III ordine L. 4—IV ordine L. 3 — Galleria numerata al IV ordine L. 0.50. (Tutto oltre l'ingresso) — Ingresso L. 1 — Galleria al V ordine L. 1.

All'Associazione Commerciale. — L'Associazione commerciale ha offerta ai soci una rappresentazione che riuscì assai gradita: fu recitato il «Cantico dei cantici» e quel gioiello di Testoni che è «L'ordinanza»: gli interpreti prof. Gattinelli, sig.na Bucci e Fulvi e signori Pastore e Santini vennero calorosamente applauditi.

Unione Storia ed Arte. — Programma delle gite e conferenze per il bimestre gennaio-febbraio (Ciclo patriottico per tutta la durata della guerra). — 1. Domenica 2 gennaio. — Ore 15 (3 pom.): *Arena del Colosseo.* — Inaugurazione dell'anno sociale — Sig.ra Laura Diana Légrange (socia): Dizione di versi patriottici di grandi autori). — 2. Domenica 9 gennaio — Ore 15 (3 pom.): Arena del Colosseo. — Dott. Francesco Aquilanti e prof. cav. Romolo Artioli (soci): «I nostri morti» (Clelia Bertini-Attilj, Giuseppe Tuccimei, Raffaello Giovagnoli). — 3. Domenica 16 gennaio — Ore 15 (3 p.). Arena del Colosseo. — Ing. I. Colombo: «Walt Whitmann: Il poeta della democrazia moderna». — 4. Domenica 23 gennaio — (Ore 15 (3 pom.): Arena del Colosseo. — Pubblicista Epaminonda Provaglio (socio): «Nel paese di Scanderbeg (L'Albania). — 5. Domenica 30 gennaio — (Ore 15 (3 pom.): Arena del Colosseo. — Prof. dott. Vincenzo Rocchi (socio): «Che cos'è Nazione». — 6. Domenica 6 febbraio. — Ore 15.30 (3.30 pom.): Arena del Colosseo. — Dott. Francesco Aquilanti (socio): «Gli eroi: Giacomo Venezian». — 7. Domenica 13 febbraio. — Ore 15.30 (3.30 pom.): Arena del Colosseo. — Prof. Anita Paglieri (socia): «La Repubblica romana: episodi e figure». — 8. Domenica 20 febbraio — Ore 15.30 (3.30 pom.). Arena del Colosseo. — Dott. Pio Damiani (socio): «Dante vindice della Patria». — 9. Domenica 27 febbraio. — Ore 15.30 (3.30 pom.): Arena del Colosseo. — Prof. cav. Virginio Prinzivalli (socio): «L'infiltrazione Germanica in Italia».

Conferenzieri supplenti del bimestre: prof. cav. Romolo Artioli e prof. Leovaldo Celani.

Le suddette conferenze e dizioni sono sempre gratuite e libere a tutti, senza bisogno d'alcun biglietto.

Un ricevimento per i soldati al Circolo Romano Audax

Ieri sera nella sede del Circolo Romano *Audax* ebbe luogo l'annunziato ricevimento in onore dei soci soldati ritornati dal fronte. Numeroso fu il concorso dei consoci e specialmente di quelli della vecchia guardia fra i quali il sig. Lorenzo Venti, E. Fumaroli, G. Bolognesi, T. Giovagnoli, C. Veccia, Fratelli Lardi, L. Fraschetti, F. Placidi, G. Curti, E. Consolini, C. Tofani; e fra i soci soldati si trovavano: il maestro di boxe A. Jacchini, il consigliere U. Abbina, il corridore ciclista G. Pifferi, F. Fraschetti ed altri ancora, tutti festeggiatissimi.

Venne servito un rinfresco e il socio Rodolfo Lardi, inviò paste e dell'ottimo vino.

La simpatica ed animata riunione ebbe fine con gli auguri più fervidi alla vittoria delle nostre armi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

7 gennaio — Appendice de "La Tribuna„ — N. 2

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

II

Alla fine d'ottobre le giornate sono corte.

Verso le quattro e mezza Simona s'apparecchiò ad uscire, pensando certo che non sarebbe al posto di convegno fissatole dal fratello prima del cader della notte.

Dopo aver messi in una busta, che fece scivolare nel corsetto, i cinque biglietti da mille, che suo marito le aveva detto di prendere nel forziere, si gettò sulle spalle un gran mantello da viaggio e, invece di prender seco una dei cani da guardia, che co' suoi latrati avrebbe rivelata la sua partenza a tutti gli abitanti del castello, s'era munita per difendersi, in caso, semplicemente d'una rivoltella, che si trovava sempre sulla scrivania di suo marito.

Poscia partì celatamente, come se avesse a commettere una cattiva azione.

La mèta di quella misteriosa escursione era a due chilometri circa da Randanne.

Oliviero Trèmorel, che non s'era peritato di imporre a sua sorella quella gita, per timore di venire riconosciuto se s'avvicinava troppo al castello, fu puntualissimo al convegno.

Egli attendeva sotto il bosco a dieci metri dalla strada, angosciato, poichè era là da più di un'ora ed era molto incerto sull'esito della sua domanda.

Non appena scorse sua sorella, le mosse subito incontro, già più tranquillo, perchè il fatto che essa si era disturbata a venire era di buon augurio.

Ma Simona l'accolse con durezza.

Asciuttamente gli domandò:

— Perchè m'obblighi a girar le strade di notte?

— Non potevo presentarmi al castello, dove avrei corso rischio d'imbattermi in tua suocera, la quale non mi può vedere... D'altra parte venire là a Radanne, senza domandare di salutarla, sarebbe stata un'inciviltà e tuo marito se ne sarebbe offeso.

— Capisco che non ti vada a genio di salire sino a Randanne dopo le accoglienze che ti si fanno, ma, d'altronde, tu m'avevi ben promesso di non ricorrer più per trovarti con me a questo mezzo barocco dei convegni notturni, che hai usato già sin troppo.

— Non avevo più testa, non ho riflettuto... non ho pensato che a confidarti le mie angustie ed invocare il tuo soccorso...

— Ebbene, di che si tratta precisamente — l'interruppe Simona.

— Te l'ho scritto, sorellina mia — balbettò Tremorel — tu conosci la faccenda al par di me... La stagion delle corse era stata per me eccellente; avevo messo da parte qualche biglietto da mille ed ero tranquillo. Disgraziatamente ho incontrato un amico due dì fa, che mi trascinò al circolo, dove te lo giuro, non avevo messo piede da più di sei settimane... In un'ora sono rimasto al verde.., una disdetta incredibile... mi sono ostinato, mi sono fatto dare gettoni a credito, ma la sfortuna ha persistito... Ho perduto tutto, tutto.., non avevo più che un refugio: la tua bontà... ti ho scritto subito per supplicarti di venirmi in aiuto... e vedo che... sei venuta...

— Sì, ti porto i cinquemila franchi che m'hai chiesto... Eccoli!...

— Oh! grazie, mia buona sorella!... Cinquemila saranno appena appena... ma vedrò d'aggiustarmi...

— Disgraziato! non hai vergogna?

— Vergogna, perchè?

— Di condurti a questa maniera e di mostrarle in faccia mia tanto cinismo, mentre ti stendo la mano per cercare di rialzarti...

— Non tentarlo, sorella mia.., Son caduto troppo in basso.

— Tu hai la coscienza della tua infamia... è già qualcosa... Sono sicura, del resto, che saresti ben presto guarito, se volessi usare il vero rimedio...

— In che consisterebbe questo rimedio infallibile

— Nel riammogliarti, semplicemente.

— Ah! ti ringrazio del consiglio... Son riuscito così male la prima volta che m'è passata la voglia di ricominciare.

— Puoi essere indulgente verso Clara, che ha espiato così duramente.

— Non è mancar d'indulgenza rilevare un fatto.

— Sì, e la tua critica è tanto più ingiustificata in quanto Clara nei primi anni di matrimonio t'ha allietata la vita.., Del resto credo di poter affermare che quella prima esperienza, la quale a udirti ti avrebbe disgustato della vita coniugale, non te n'ha disgustato affatto, poichè avresti sposato ben volentieri la signorina Des Ollières diciotto mesi fa, se...

— Se, che cosa?

— Se tu avesti potuto restare più lungo tempo al castello di Randanne, per andare di là al castello di Boissac a studiare la signorina Margherita ed a farle a tuo agio la corte.

Oliviero Trémorel fece un gesto d'imbarazzo.

— Hum! — balbettò — fare la corte non è più veramente da persona della mia età... Confesso tuttavia che la signorina Des Ollières non mi dispiaceva punto e che, se avessi avuto il tempo d'entrare nelle sue buone grazie, mi sarei forse deciso a domandare la sua mano.

— Ed io sono convinta che l'avresti ottenuta facilmente, poichè ho creduto capire ch'essa sentiva simpatia per te.

Mi fai quasi provar rimorso.

— — Ciò che non hai fatto una volta, puoi farlo adesso.

— Ah! no, non pensiamoci più, te ne prego. Non ho più un soldo e nessuna situazione. In verità, non sono un partito possibile... E' un peccato che non abbia approfittato del momento in cui m'avevi fatto ricco, per unire il mio destino a quello della signorina Des Ollières... Quantunque la signorina Margherita abbia sperperato molto denaro a pagare le pazzie di suo fratello, è ancora in condizioni di finanze tali che non mi consentirebbero di sposarla senza fare una brutta parte.

— Pur deplorando che tu non abbia colta l'occasione che ti si è offerta altra volta — mormorò Simona — devo però apprezzare i tuoi scrupoli attuali... Fuor di ciò, non saprei che consigliarti... E' vero che tutte le mie rimostranze hanno sì poco effetto...

— Come! — esclamò Trèmorel. — Io che ho tanta fiducia in te... io che ti sono tanto riconoscente per...

— Va bene, va bene... Intaschi il denaro, mi ringrazi calorosamente... e l'indomani ricominci...

— Cara Simona, mi rincresce d'interromperti perchè mi fa gran piacere d'udirti, ma credo sia giunto il momento di separarci.

Ed Oliviero, tratto l'orologio ed avvicinatolo bene agli occhi perchè l'oscurità cresceva sempre, riprese:

— Eh! già... Sono le cinque e mezzo passate. E' tempo che m'incammini dalla parte di Vic-le-Comte, se voglio prendere il treno delle sei e quarantasette per Clermont. C'è quasi un'ora di qui alla stazione.

— Io non voglio trattenerti, Oliviero... Cerca d'essere più saggio per l'avvenire e d'avere meno bisogno dei miei soccorsi... Gastone è buono e generoso, ma potrebbe finire un giorno collo stancarsi.

— Tuo marito è, dunque, informato?

— Devi ben comprendere che mi sarebbe difficile disporre d'una somma sì forte senza avvertirlo.

— Allora, oggi, questi cinquemila franchi?...

— E' desso che me li ha dati... Aveva giusto ieri riscosso un fitto.

— Che bravo cuore! Lo ringrazierai vivamente da parte mia... Un giorno o l'altro glieli restituirò, al mio affare che m'andrà bene...

— Sì, sì, è inteso... Gastone non te li richiederà... Ciò che gli è dispiaciuto di più stamane si è che tu m'abbia dato convegno di notte in piena campagna.... Perciò, prima di partire, m'ha raccomandato di prendere tutte le precauzioni.

— Ah! tuo marito è assente!

— E' andato a Clermont per la giornata. Torna stasera.

— Diavolo! c'incontreremo alla stazione di Vic... I due treni credo che ci passino a qualche minuto di distanza e quello di Clermont deve essere il primo.

— No, Gastone deve tornare coll'espresso, che non si ferma a Vic, ma fa scalo a Coudes, dove ha lasciata la vetturetta.

— Allora non deve tardare, perchè l'espresso passa molto più presto.

— Sì, arriva a Coudes verso le cinque e mezzo.

— In tal caso, non hai tempo da perdere, se vuoi trovarti a Randanne, al ritorno di Gastone. Arrivederci, dunque, sorellina mia; speriamo che il nostro prossimo incontro avverrà in circostanze meno sgradevoli...

— Speriamolo.... Arrivederci!

Oliviero baciò affettuosamente la sorella e si avviò a passo rapido verso Vic-le-Comte, mentre Simona risaliva tristemente la strada dell'antica rocca. *(Continua).*